

La signorina

LA SIGNORINA

Commedia in tre atti

di JACQUES DEVAL

Versione italiana di Alessandro De
Stefani

PERSONAGGI

AVVOCATO LUCIANO GALVOISIER

MAURIZIO GALVOISIER

VALENTINO

BOUTIN

EDOARDO

LA SIGNORINA

ALICE GALVOISIER

CRISTIANA GALVOISIER

ELENA

TERESA cameriere

GIULIETTA

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

A Parigi, ai nostri giorni. La scena rappresenta uno studio da lavoro,

modernissimo. E un vero studio, pieno di libri, di registratori, di classificatori. Due scrivanie: una grandissima, lussuosa, quasi pomposa, con un calamaio monumentale, ingombra di oggetti d'arte e di fascicoli in disordine. L'altra scrivania, abbastanza grande, pi semplice : carica anch'essa di fascicoli, ma le carte sono in ordine: si capisce subito che la scrivania d'un segretario.

Due porte a due battenti, una a sinistra, l'altra a destra, sul davanti. Una grande finestra, che non sar mai aperta, coperta di belle cortine, d'una store di Venezia, giusto in faccia alla ribalta.

Quando il sipario si alza, sono le due del pomeriggio : brillante giornata d'autunno. Sul tavolino delle tazze vuote, una bottiglia di cognac stappata, indicano che il caff stato preso.

Alla scrivania maggiore l'avvocato Galvoisier si affanna a sfogliare un orario ed a prendere degli appunti. un uomo di 45 anni, corpulento, eloquente, pieno di gesti, di grandi frasi, buon diavolo, un pochino vanitoso, molto ingegno, non si mai sentito invecchiare, ma porta con disinvoltura i suoi 45 anni. Nell'intimit egli ha qualcuna delle manie degli avvocati d'assise, ci tiene un po' a sfogare con i parenti e per i domestici, ma tutto ci con bonariet. Tutto sommato un buon ragazzone di quasi cinquant'anni.

Alla scrivania minore la signora Alice Galvoisier sta vergando, sospirando, una quantit di biglietti d'invito. Alice Galvoisier stata una magnifica donna. Il suo tramonto ancora pieno di grazia, e, se non dipendesse che da lei, essa sarebbe ancora piena di fascino a 90 anni, sia per i vestiti costosi, le calze pi fini, le truccature pi audacemente moderne. Essa conosce tutti i produits de beaut. una deliziosa spensierata, nel buon senso della parola, poich ha due figlioli di cui si preoccupa di continuo, ma dei quali non si occupa mai.

Alzatosi il sipario, Alice e Luciano continuano a lavorare in silenzio.

Luciano - (con un pugno sulla tavola) E naturalmente mi tocca cambiare un'altra volta a Teissonnires... E sai a che ora? Indovina!

Alice - Alle sei?

Luciano - Perch dici alle sei?

Alice - Non so. Mi dici: indovina...

Luciano - Alle cinque e sette della mattina! Niente altro! E mi tocca aspettare 35 minuti: davanti a una buvette chiusa ed una sala d'aspetto che lo sar altrettanto probabilmente...

Alice - Cos non piglierai le pulci.

Luciano - Che vuol dire? Che c'entrano le pulci? Sono mai tornato con delle pulci, io?

Alice - Sei tornato con la scabbia.

Luciano - Non la stessa cosa. E poi stato durante la guerra... Le pulci non mi possono soffrire.

Alice - Question di pelle.

Luciano - Gi: non pu essere una divergenza d'idee politiche! Non prender delle pulci, ma mi buscher una bella polmonite...

Alice - Porta del caff nel thermos.

Luciano - Ecco: una idea. Ci penserai?

Alice - Certo che no: non ci penser. Non preparo io la tua valigia. D gli ordini a Valentino.

Luciano - Gi... Ecco... (S'immerge nell'orario) Sar ad Albi alle 10 e 40. La visita al presidente del Tribunale, la visita al presidente dell'Ordine degli avvocati, sporco come un maiale...

Alice - Pu darsi che sia magari pulito...

Luciano - Ah, lui forse. Ma sar io sporco come un maiale. Non avr nemmeno il tempo di lavarmi. Il dibattito si apre a mezzogiorno. Mi toccher avere delle mani da spazzacamino.

Alice - La Giuria saprà apprezzare.

Luciano - Severamente!

Alice - E che ha fatto, il tuo cliente?

Luciano - Ha ucciso la sua cuoca.

Alice - Dovresti fare altrettanto anche tu. Elena diventa insopportabile.

Luciano - Ma prima l'aveva violata.

Alice - Non ti domando l'impossibile.

Luciano - Scherzi di altre età.

Alice - Diverse dalla tua. E torni?

Luciano - Dopo domani sera, per pranzo. E giovedì mattina ho una causa a Lille... venerdì a Reims...

Alice - Non potresti, una volta, avere una causa a Parigi?

Luciano - Non ne ho il tempo. Non colpa mia se la provincia mi vuole nel suo seno.

Alice - Bello quel seno! Se tu facessi almeno del civile! Ma... penale!

Luciano - Non vedo bene la differenza, specialmente chilometrica, tra le due cose...

Alice - Differenza del doppio. Un viaggio per difendere il cliente : un altro per andarlo ad assistere quando lo ghigliottinano.

Luciano - (furioso) Deliziosa!

Alice - Non mia!

Luciano - Neanche mia! Chi credevi di sposare, tu? Un avvocato

senza cause?

Alice - Non credevo almeno di sposare un avvocato di lungo corso.

Luciano - (colpito) Mi stupisce una cosa sola in tutto questo squisito discorso... Ed che tu possa in via eccezionale privarti del tuo uditorio favorito ed attento: i ragazzi e la servit!

Alice - I ragazzi? ! Se tu credi che i ragazzi stiano ad ascoltare quando noi parliamo di noi!! In quanto ai domestici cambiano con una tale rapidit!

Luciano - Per colpa di chi?

Alice - (indignata) Come di chi? Mia forse?

Luciano - Diamine! I domestici non rimangono in una casa senza autorit.

Alice - Io? Ma se non dico loro mai niente.

Luciano - No: ma non li vedi nemmeno. Dei bigliettini e del denaro nel libro della spesa. Ecco. Perch il denaro c'. Verificare un conto una faccenda complicata, ma prendere del denaro nel mio portafogli, metterlo nel libro della spesa... oh, questo l'abbici dell'arte. Sai perch i domestici se ne vanno? Per umanit, per pudore... derubarti, derubare te, non dev'essere nemmeno pi gustoso: deve dare l'impressione di picchiare un bambino!

Alice - E con questo? Ti ho avvertito quando ti ho sposato: io non sono una Cenerentola... Non posso sopportare le faccende domestiche...

Luciano - N quelle economiche, lo so.

Alice - Sei tanto economo tu! Basta!

Luciano - Sai quanto si guadagna all'anno? 350.000 franchi!
350.000 franchi l'anno scorso.

Alice - (alzando le spalle) E con questo?

Luciano - E quant'ho in banca? 3800 franchi. Nemmeno 4000.
Non un soldo di risparmio. Se io domani
morissi...

Alice - Tu? Ci seppellirai tutti!

Luciano - Lo voglio credere, ma non una certezza assoluta. E
poi non c'è soltanto la morte. Se domani
rimbambissi?

Alice - B, e con questo?

Luciano - Come, e con questo?

Alice - Intanto bisognerebbe che se n'accorgessero: e non
facile. E poi lavorerei io... Maurizio
lavorerebbe... Cristiana lavorerebbe...
Potremmo sempre comperarti dei soldatini di
piombo e dei libri di figure...

Luciano - Ed a che lavoreresti tu? Io fremo a domandarmelo.

Alice - Potrei aprire una sala da t... Un istituto di bellezza... con
Cristiana!

Luciano - (sogghignando) Ah, s: parliamo di quella l! Una
preziosa senza cuore!

Alice - Ma sta zitto, che l'adori.

Luciano - Evidentemente l'adoro. Non sono un padre snaturato.
L'adoro, ma la vedo. Con i suoi piccoli flirt, le
surprises-parties, i suoi vestiti da cocotte...

Alice - Ha diciott'anni!

Luciano - Se trovi che questa sia una ragione per lasciarla in giro tutto il giorno...

Alice - Con la signorina.

Luciano - La signorina? Ma se l'hai messa alla porta.

Alice - L'ho messa alla porta appunto perch mi pareva troppo indulgente... e si lasciava menar per il naso da Cristiana...

Luciano - (sogghignando) Cosa di cui disgraziatamente ti sei accorta soltanto quando hai trovato la signorina che stava provandosi il tuo vestito blu...

Alice - Verde.

Luciano - (alzando le braccia al cielo) Ecco! Si parla sul serio, si discute dei figli, dell'avvenire... E tutto finisce sempre con un dissenso di questo genere su delle futilit!

Alice - E siccome saranno venti anni tra poco che siamo sposati.

Luciano - Ventuno.

Alice - Venti.

Luciano - Maurizio ha vent'anni... E quello l, a proposito! Ne sei orgogliosa, eh?

Alice - Maurizio un ragazzo delizioso, pieno di qualit...

Luciano - (sogghignando) E di un'educazione! Mangia come un maiale. Si veste come una libellula... e lavora come una lucertola. Mi prende tutto, e sigarette, e cravatte, e penne stilografiche... E quando il signorino compare, una delle

due: o il pranzo pronto o il signorino ha bisogno di denaro.

Alice - Maurizio ti ammira enormemente.

Luciano - - Che cosa vuol dire, che m'ammira?

Alice - Trova che sei un uomo superiore, un avvocato straordinario...

Luciano - (lusingato) Te l'ha detto?

Alice - Evidentemente.

Luciano - Spesso?

Alice - Ma s...

Luciano - Ma che cosa... che cosa ti dice con esattezza?

Alice - Che sei un uomo grande, il primo avvocato del secolo...

Luciano - un buon figliuolo!

Alice - Siamo tutti dei buoni figliuoli!

Luciano - S, in fondo... vero, siamo tutti della brava gente...

- (Entra Elena, cameriera).

Elena - Che vestito vuol mettere la signora?

Alice - Aspettate, Elena... Che ho da fare oggi? (Consulta il proprio notes) Alle 3 e mezzo, Printemps... 4, parrucchiere... 5, Claridge. Susanna... Metter il vestito beige: deux pice. E il petit gris.

Elena - Con la toque?

Alice - S: e preparate il vestito nero perle per le sette. Non pranzo qui.

Luciano - E dove pranzi?

Alice - Dai Massoubre. Eri invitato anche tu.

Luciano - Io sar in treno! E i ragazzi?

Alice - Cristiana va al Vieux Colombier col piccolo Fuygard. E Maurizio m'ha chiesto di lasciargli la casa per poter ricevere.

Luciano - (sospirando) Armonia, armonia...

Alice - Va bene, Elena, grazie.

Elena - Il lavandaio viene alle quattro. La signora aveva detto che da questa settimana voleva verificare la biancheria personalmente...

Alice - Per forza! Riporta la met di quel che gli si d. Oggi non posso, ma la settimana ventura, senza fallo. Ricordamelo, Elena!

Elena - Sissignora... venuto quello del gas, con la bolletta. Ora bisogner passare a pagare.

Alice - Sempre in ritardo : noioso!

Elena - La signora non aveva lasciato denaro.

Alice - Va bene: mander Valentino.

Elena - Benissimo, signora.

Alice - Aspettate: di quanto la fattura?

Elena - 215, signora.

Alice - (prende tre biglietti da cento dalla borsetta) Ecco trecento franchi. Metterete il resto sulla mia coiffeuse. Pensateci voi perch io non ci penser pi, certamente.

Elena - Sissignora. (Esce).

Alice - (sospirando) Ah, no! Tenere una casa, a questo modo, che baraonda! (Ricor dando d'improvviso qualcosa) Mio Dio! Un'altra cosa! (Chiama) Elena! Elena! (Elena ricompare).

Elena - Signora?

Alice - Aspetto qualcuno da un minuto all'altro... La nuova signorina... Avvertite Valentino di avvertirmi appena sar qui. E dite alla signorina Cristiana di non uscire senza avermi parlato, prima.

Elena - Bene, signora. (Elena esce).

Luciano - (sospirando) Chiss che altro spauracchio sar!

Alice - Pare che sia molto come si deve... rimasta cinque anni con la figlia Ambleton.

Luciano - E tu credi sul serio che Cristiana abbia ancora bisogno di una damigella?

Alice - Non questione di credere o di non credere. Io ho avuto una damigella di compagnia fino al giorno del mio matrimonio: per Cristiana sar lo stesso.

Luciano - (sospirando) E poi cos, almeno, se c' lei, ci sar qualcuno in casa. Abbiamo dei mobili magnifici, dei quadri splendidi, una biblioteca scelta: sarebbe peccato che proprio nessuno ne approfittasse!

Alice - Che vuol dire?

Luciano - Eh? Ebbene che noi siamo quattro, dello stesso sangue, dello stesso nome, uniti da vent'anni, ma uniti dalla pi stretta indifferenza, dalla pi intima disattenzione... Ci sono quattro

camere in questa casa, quattro appartamenti: io, te, Maurizio e Cristiana siamo legati dal fatto d'avere le porte sullo stesso pianerottolo, come degli inquilini d'una stessa casa...

Alice - (un po' commossa) Sei sciocco, Luciano... Noi ci adoriamo tutti e quattro...

Luciano - Pu darsi: ma abbiamo reso quest'adorazione troppo facile, a forza di non disturbarci mai, di non domandarci mai nulla...

Alice - Ma l'undecimo comandamento, Luciano, quello di non seccare il prossimo.

ragazzi?

Luciano - E credi che basti, per

Alice - Stanno bene, sono felici: Cristiana carina e far un magnifico matrimonio. Maurizio sa cavarsela: riuscir... Che chiedi loro di pi?

Luciano - Io? Niente... S, dammi ancora un po' di cognac. Avresti dovuto dirmi di no. Sai che mi fa male.

Alice - Ma so che te lo saresti preso da solo...

Luciano - Ma avrei dovuto alzarmi!

Alice - Il cuore si spezza a quest'idea!

Luciano - (assaporando il liquore) Del resto hai ragione. Noi siamo felici e siamo della brava gente... La moglie perfetta, il marito modello, i genitori esemplari, la famiglia benedetta dal cielo... Non c' che questa pessima abitudine di cui dovrei liberarmi...

Alice - Il cognac?

Luciano - No... Quella di volere, ogni 15 o 20 anni, andare in fondo alle cose. (La porta si apre. Alice si scosta leggermente da Luciano. Cristiana entra. una ragazza di 18 anni, molto carina, molto decisa, un po' pi distinta dei genitori, ma questo dipende unicamente dalla sua giovent. La scena precedente pu far supporre che essa non sia forse eccessivamente ben educata: certo non si veste n si trucca con modestia, ma questo le d un tono prezioso di freschezza e di femminilit. Come tutte le fanciulle cerca di rendersi pi donna calcando la propria asprezza, la propria disinvoltura e la propria ironia).

Cristiana - Sei stata tu, mamma, che mi hai fatto dire da Elena di non uscire?

Alice - Pare. Ed per chiedermi questo che ti sei messa guanti e cappello?

Cristiana - Ma io esco, mamma!

Alice - Come esci?

Luciano - Uscirai se tua madre te lo permetter. Che modi son questi?

Cristiana - Ma te l'ho detto ieri sera, mamma, che sarei uscita subito dopo colazione, oggi.

Alice - L'hai detto a me?

Cristiana - S, ma tu stavi facendoti gli occhi per andare dagli Ouvrard e allora non mi hai dato ascolto.

Alice - Tieni per te le tue osservazioni. Mi facevo forse gli occhi ieri, ma non me li facevo alla tua et, io.

Cristiana - Perch io sono nata in un'epoca migliore, ecco tutto.

Alice - E te li fai anche male. Che cosa adoperei?

Cristiana - Celiana.

Alice - Di giorno? Povera infelice, sei pazza. Prendi la Cenere di Chanel e vedrai la differenza.

Cristiana - Prover.

Alice - Avrai almeno l'aria d'una signorina.

Cristiana - Va bene, mamma.

Alice - Puoi trovarne sulla mia coiffeuse: la scatoletta a destra...
(Riprendendosi) E del resto ti ho proibito di truccarti. Fammi il piacere di lasciar stare la mia Cenere. Capito?

Cristiana - Ma io non avevo chiesto niente, mamma.

Luciano - (battendo sulla tavola) E io ti domando: dove andavi?

Cristiana - Oh, senti, pap! Se bisogna ripeterti mille volte le stesse cose. T'ho detto anche poco fa a tavola che andavo ad accompagnare Monette Jouvrier alla stazione. Parte alle due: va al Touquet.

Luciano - E non pu partire senza di te?

Cristiana - Gliel'ho promesso.

Alice - Andrai a prenderla quando torner: e per una volta almeno mi avrai obbedita!

Cristiana - Impossibile, mamma!

Alice - E perch?

Cristiana - Le devo ancora 200 franchi del poker di ieri.

Luciano - (sospirando) Giochi al poker ora!

Cristiana - (alzando le spalle) Me l'hai insegnato tu!

Alice - Bravo! La educi bene, tua figlia!

Luciano - (furioso) Gliel'ho insegnato, cos... come si pu
insegnare il gioco del lotto!

Alice - Fammi vedere la borsetta.

Cristiana - Io?

Alice - Gi, tu!

Cristiana - Perch?

Alice - Niente... Voglio vedere se mi racconti delle storielle... Fa
vedere la borsetta...

Cristiana - (dopo una lieve esitazione) Se ci tieni proprio... Non
cosa elegantissima...

Alice - Forse. Ma siccome scommetto che non hai neanche
cento franchi...

Cristiana - Quanto scommetti?

Luciano - (paciere) Su, su! (Ad Alice) Io scommetto che li ha!

Alice - Un cappello?

Luciano - Un cappello.

Alice - E se perdo io?

Luciano - Mi darete un bacio tutt'e due.

Alice - Nota che anche se avesse i duecento franchi, o di pi,
questo non proverebbe... (A Cristiana) Allora,
questa borsetta? (Cristiana non d la borsetta,
ma la apre e ne toglie una busta aperta che

tende alla madre).

Luciano - (ridendo) In busta! Non luogo a procedere! Mi darete un bacio tutt'e due, ed avrete un cappello tutt'e due.

Cristiana - - Posso andarmene? Sar in ritardo.

Alice - (offesa) Chiedilo a tuo padre. Io rinuncio.

Luciano - Allora, debito d'onore, forza maggiore... Fila!

Cristiana - Grazie, pap... (E di colpo, senza nessuna causa, essa scoppia a piangere: una crisi improvvisa, assurda, incomprensibile).

Luciano - (stupito) Su, via... (Si alza: va da Cristiana) Che c'?
Cristiana! Diventi pazza! Che ti prende?
Alice! Ci capisci qualcosa tu?

Cristiana - (si asciuga gli occhi rabbiosamente) Non niente...
Lasciatemi stare... idiota!

Alice - (ancora un po' offesa, ma tenera) Che ti succede, Cristiana?

Cristiana - Ma niente, niente... (Si completamente ripresa). Mi avete tormentata, interrogata... Ecco fatto...
(Sorridente) finita! Non vi preoccupate! E ci guadagno un cappello!

Luciano - Non sei malata, almeno?

Cristiana - Oh, pap!

Luciano - Non vorrai far questo a me?

Cristiana - (sforzandosi di scherzare) Preferirei morire!

Luciano - Ed ora corri! Su, fila!

Alice - Ma torna subito, Cristiana. Ti d mezz'ora.

Cristiana - Perch mezz'ora?

Alice - Perch aspetto la tua nuova signorina... Penso che t'interessar!

Cristiana - (livida) Oh! T'avevo pur detto, mamma, che non avevo pi bisogno d'istitu-trice! Non ho pi 16 anni!

Alice - (secca) T'avverto, Cristiana, che tu ricominci una discussione senza scopo.

Luciano - (battendo un colpo sulla tavola) Sicuro! E basta commedie! Tu avrai un'istitutrice fino a che sarai maggiorenne o sposata!

Cristiana - (viso chiuso) Sta bene... Svesti la tua maest... Mi terr l'istitutrice...

Luciano - E sarai qui tra mezz'ora per riceverla, insieme a tua madre.

Cristiana - (salutando con rispetto ironico) Udire significa obbedire.

Luciano - E non farai il viso da martire.

Cristiana - No, pap... (Va verso la porta) Posso?

Luciano - Stavo per pregartene.

Cristiana - (sulla soglia) L'adorer, quella l.

Luciano - (furioso) Adoralo, se vuoi! (Cristiana uscita, ha rinchiuso la porta senza rumore. Luciano si passa la mano nei capelli). Mi pare di esser stato energico... (Con una fierezza ingenua) Mia figlia non una creatura comoda!

Alice - T'immagini forse d'averla impressionata...?

Luciano - No. Ma ho fatto finta d'essere in collera: essa ha fatto finta d'aver paura. L'onore domestico salvo.

Alice - In ogni modo, non ha fatto finta di piangere. Che le preso?

Luciano - (mettendo dei fascicoli nella propria busta) Ma! Qualche flirt...

Alice - Non cos ingenua.

Luciano - Il suo cuoricino di donna comincia a mettere i denti. Non hai notato niente, tu?

Alice - Qui, no. Alla Baule, s, ho creduto per un momento...

Luciano - Ruggero Bourdin?

Alice - No... Il piccolo Fahzim, l'egiziano... Un bel ragazzo, distinto... Una ricchezza favolosa.

Luciano - (sorridendo) Ma allora, benissimo... Non li hai seccati, almeno?

Alice - Perch vuoi che io...? C'era la Signorina per sorvegliarli... ed informarmi. Metteva i miei vestiti, ma bisogna dire che m'informava bene.

Luciano - E allora com' finita?

Alice - Niente. Fahzim stato richiamato ad Alessandria.

Luciano - Davvero?

Alice - (scrivendo gli indirizzi) Forse torner... Inviti i Rousset?

Luciano - (chiudendo la busta) Diamine! (Si alza) Le due e mezzo! Ecco l'ora alla quale io parto per Albi, mio figlio entra a Long-champs, mia moglie va alla Caleries e mia figlia corre alle stazioni... Obbediamo alle forze centrifughe.

(Valentino entra: il cameriere e maggiordomo dei Galvoisier. una vecchia canaglia di 40 anni, tranquillo da due anni in casa Galvoisier come un topo nel formaggio. morbido come un pipistrello, logoro e lucido come una palanca vecchia. Il suo ossequio distante lusinga ed intimidisce i Galvoisier; la sua volgarità intimida le cameriere che si succedono, come le cuoche, in casa Galvoisier, secondo i suoi capricci e i suoi interessi).

Valentino - I signori hanno finito? Posso togliere il vassoio?

Luciano - S, Valentino. Io parto tra mezz'ora. Metterete la bottiglia del thermos piena di caffè bollente nella valigia.

Valentino - (che ha messo bicchieri e tazzine sul vassoio) Ma il thermos s' è rotto. Scender a prenderne un altro.

Luciano - Ecco, eguale.

Valentino - Eguale. Che toga prende il signore?

Luciano - Quella nuova. Non dimenticate il tocco.

Valentino - No, signore. (Ad Alice) La nuova istitutrice giunta, signora. L'ho messa in salotto.

Alice - Bene. Che aria ha, Valentino?

Valentino - (riservato) La signora vedrà...

Alice - Ma insomma...

Valentino - L'aria di un'istitutrice.

Alice - piccola? Grande? Magra? Vecchia?

Valentino - Media.

Alice - Sta bene. Vado da lei.

Luciano - Ti lascio alle tue indagini... Vado a vestirmi. (Esce).

Valentino - La signora non si disturbi. La faccio passare qui.

Alice - Ecco... Fatela passare... (Si alza) Ditele che vengo subito.
(Esce chiamando) Luciano! Luciano!
(Valentino esce portando il vassoio e lascia la porta aperta. La scena rimane vuota un istante. Poi Valentino ricompare).

Valentino - Da questa parte... (La Signorina entra, timida. una donna senza et, n bella n brutta, vestita semplicemente e meticolosamente di scuro, adorna di tutti gli attributi della rispettabilit modesta: guanti di filo, una croce barocca come un fermaglio, una catenina da collo in similoro, un ombrello col manico di galalite: il vestito un po' consunto, il cappello ha conosciuto varie guarnizioni. Ha delle scarpe nere semplici e calze di seta nera).

Signorina - (passando davanti a Valentino) Scusate... (Si guarda attorno, seria e timida insieme).

Valentino - Sedete...

Signorina - Grazie... (Essa sceglie la poltrona pi piccola e siede sull'orlo).

Valentino - Ora la signora viene.

Signorina - Grazie... (Apre la borsetta, ne toglie una scatoletta e si mette in bocca una pastiglia di liquirizia).

Valentino - Giovanna d'Arco che vi manda?

Signorina - (stupita) Come?

Valentino - Giovanna d'Arco, l'agenzia di collocamento.

Signorina - Ah, no, no...

Valentino - Non siete stata in altri posti?

Signorina - S...

Valentino - Avete delle informazioni sulla casa?

Signorina - Nessuna...

Valentino - Famiglia che cammina in terza... un po' fiera, un po' carnevale... Ma a punto quanto a stipendi...

Signorina - Credo...

Valentino - Il signore va. La signora digeribile. Il giovanotto...

Signorina - Ah, c' un giovanotto?

Valentino - S... Non ha inventato la polvere da sparo e neanche il bottone automatico, ma pu andare... E poi a voi Cristiana che interessa specialmente.

Signorina - Si chiama Cristiana?

Valentino - Gi... Un figurino... Genere copertina di Vogue... Un po' vivace. Ve ne parler meglio quando ci conosceremo di pi...

Signorina - Non c' fretta! (Si alza e va a guardare un quadro, voltandogli le spalle).

Valentino - (andando alla porta) Con ci... vado a lucidare il thermos. (Esce).

- (La Signorina rimasta sola si guarda attorno. Passa un dito sulla scrivania e guarda se c' polvere. Prende un'altra pastiglia. Cava il fazzoletto di tasca e si soffia come un uomo. Torna a sedere sull'orlo della poltrona e rimane immobile,

l'ombrello sulle ginocchia, succhiando la liquirizia, gli occhi socchiusi. Alice entra di fretta. Si messa un vestito da pomeriggio del quale sta allacciando gli ultimi bottoni. La Signorina si alza e saluta con il capo).

Alice - Vogliate scusare. Stavo vestendomi.

Signorina - Sissignora.

Alice - Sedete, sedete... (La Signorina siede sulla propria poltrona. Alice va a sedere accanto alla scrivania di Luciano). Mio marito ha una causa ad Albi : parte ora. Per questo siamo un po' sottosopra. Del resto siamo sempre un po' sottosopra. (La Signorina ha un gesto di consenso silenzioso: Alice la esamina). Vediamo... Voi venite dai de Montferrat, vero? (Essa ha preso una nota che sta consultando).

Signorina - (un po' seccata) No, signora.

Alice - Oh, scusate! Gi, mi sbaglio! Quella che era dai Montferrat ci rimasta. S: stata Denise che mi ha parlato di voi!

Signorina - (movendo affermativamente la testa) La signora Poussigue.

Alice - Mi ha detto un gran bene di voi. Voi eravate dagli Ambleton.

Signorina - S, signora : ho lasciato gli Ambleton due settimane fa.

Alice - Con vostro consenso, beninteso?

Signorina - Sissignora. Jacqueline s' sposata il 2. La mia presenza non sarebbe pi stata giusticabile.

Alice - (sorridendo) Gi, gi. Mi permettete di farvi qualche domanda? Voi mi fate un'eccellente impressione e Denise vi stima molto, ma si tratta di mia figlia...

Signorina - Capisco, signora...

Alice - Siete francese, vero?

Signorina - Sono nata a Rioni, il 15 settembre 1894.

Alice - Oh, guarda: abbiamo la stessa et! (Correggendosi)
Insomma, sono nata lo stesso anno.

Signorina - (compita) Non significa...

Alice - Siete... sposata, vedova o nubile?

Signorina - Nubile.

Alice - Preferisco... E non per motivi di salute che non vi siete sposata?

Signorina - No, signora... Non mi sono sposata perch non avevo dote... e perch non sono abbastanza bella per sposarmi senza dote.

Alice - (gaia) Non abbiate rimpianti!

Signorina - (piano) Non ho pi rimpianti, signora.

Alice - Siete cattolica?

Signorina - S, signora. Mio zio canonico al capitolo di Cahors.

Alice - Bravo! Cio volevo dire: benissimo... Osservante?

Signorina - Non sono bigotta.

Alice - Ecco. Mia figlia va alla messa di mezzogiorno, tutte le domeniche. Meno quando fa bello. Quando fa bello va al Bois.

Signorina - Per queste cose mi attengo ai desideri della famiglia.

Alice - Benissimo. Non avrei voluto qualcuno che passasse il tempo a parlare a Cristiana del buon Dio.

Signorina - Ci sono altri argomenti di conversazione.

Alice - Siete... molti in famiglia?

Signorina - Otto.

Alice - Parecchi.

Signorina - In vent'anni, signora...

Alice - Avete cominciato giovanissima...

Signorina - Ho sempre dovuto guadagnarmi da vivere!

Alice - A Parigi?

Signorina - A Rioni, a Nancy, a Rouen e poi a Parigi.

Alice - Ottima successione. Che altro? Ah, sì! Parlate le lingue?

Signorina - L'inglese. Non lo pronuncio sempre alla perfezione.

Alice - Cristiana lo pronuncia benissimo, ma lo parla assai male.
Pu darsi che cos voi due...

Signorina - (aprendo la borsetta) Ho portato i miei certificati...

Alice - Oh! I certificati! Ne faccio anche io... Allora preferisco fidarmi della mia intuizione... Voi mi siete molto simpatica...

Signorina - Grazie, signora...

Alice - Mia figlia, la vedrete. Non ve ne parlo. la signorina del giorno d'oggi in tutto il suo orrore.

Signorina - Non troppo terribile.

Alice - Si dipinge, va a teatro, d delle serate senza di noi, beve dei cocktails, fuma delle maryland, e con tutto ci pura come un giglio.

Signorina - Sapr ritrovarmici.

Alice - Ho anche un figlio, di 20 anni. Sta preparando la laurea all'Universit di Auteuil e a quella di Longchamps. Vi far delle proposte sportive: rifiutatele.

Signorina - Non era nelle mie intenzioni accettare.

Alice - Neanche nelle mie : eppure mi ha fatto entrare nelle sue combinazioni di tripli e di quadrupli. Non sdegnar di farsi prestare del denaro da voi.

Signorina - Si stancher, signora.

Alice - Mio Dio, non vedo altro... No...

Signorina - Le condizioni?

Alice - S... Mille al mese, spesa di tutto, pi tre vestiti all'anno. La vostra camera magnifica, adiacente a quella di mia figlia.

Signorina - Ben inteso prendo i miei pasti a tavola.

Alice - Naturalmente. Prima di noi o dopo di noi... Quando riceviamo, allora, in camera vostra. Se, da parte vostra, avete qualche domanda...

Signorina - La signorina ha gi avuto delle istitutrici?

Alice - S: l'ultima se n' andata perch metteva dei vestiti che le andavano: i miei.

Signorina - Nessuna paura, signora. A me andrebbero bene. Ci sono vari domestici vero?

Alice - Tre.

Signorina - Vorrei poter contare su un minimum di riguardi a questo proposito...

Alice - Dar le istruzioni necessarie; nessuna paura. Se avete delle lagnanze da fare, non esitate. Licenziarli per questo o per altro...

Signorina - Io seguo un regime molto semplice. Legumi all'acqua, frutta cotta, niente carne...

Alice - Facilissimo...

Signorina - E una spremuta d'arancio tutte le mattine.

Alice - Piccolezze.

Signorina - inteso che io non d nessun anticipo alla signorina...

Alice - No. Essa ha il suo denaro per le minute spese. Ed essa paga tutto: tass, mance, programmi, tutto.

Signorina - E la signorina non mi far troppo galoppare? Non ho pi vent'anni.

Alice - Le dir qualcosa io a questo proposito.

Signorina - Ecco! Ah, ci sono i giorni di libert... Ho un fratello...

Alice - Una domenica ogni quindici giorni.

Signorina - Benissimo. Siamo d'accordo. tutto.

Alice - Ah, no! non tutto! Bisogna che siate libera subito! Ma subito!

Signorina - Lo sono.

Alice - Ora?

Signorina - Sissignora.

Alice - Andate a cercare le vostre valigie, allora.

Signorina - Venivo dalla stazione... Mi son permessa di lasciarle
in portineria, per non dover tenere il tass.

Alice - Ottimamente! (Suona).

Signorina - Avrei voluto vedere anche la signorina Cristiana...

Alice - Deve rientrare da minuto all'altro... (Valentino entra).
Valentino, la signorina la nuova istitutrice
della signorina Cristiana. (Vago saluto di
Valentino). I suoi bagagli sono in portineria.
Andate a prenderli e portateli in camera sua.
Dite ad Elena di preparare il letto e di
mettere degli asciugamani.

Valentino - Sta bene, signora. (Esce).

Alice - Intanto vi presento mio marito. (Va verso la porta)
avvocato! molto cortese, d'una convivenza
facile... (Apre la porta e chiama) Luciano!

Luciano - (dalla sua camera, urlando) Non mi rompere gli
stivali!

Alice - (sospirando) Che villanzone! (Ed esce precipitosamente
per cercare Luciano).

- (La Signorina, rimasta di nuovo sola, siede ancora sull'orlo
della poltrona. Prende un'altra pasticca, poi -
indice che rimarr - si toglie i guanti,
lentamente, li piega con cura e li mette nella
borsetta. Luciano entra di fretta, seguito da
Alice).

Luciano - Buongiorno, signorina. Parto per Albi, quindi ho
fretta. Ma ho voluto salutarvi prima. (La
Signorina fa un piccolo cenno di saluto). Noi
vi affidiamo quel che abbiamo di pi caro al

mondo: la nostra piccola Cristiana.

Signorina - Credete che...

Luciano - (interrompendola) Lasciatemi finire... Voglio sperare che voi riparerete all'attenzione piena di lacune che noi possiamo avere per questa fanciulla. Mi diceva poco fa che era disposta ad amarvi molto. Sta quindi in voi prendere un'autorit salutare e vigilante. Ha raggiunta un'et nella quale non son pi permessi i peccatucci n le leggerezze. Voi dunque non la lascerete mai. Sorveglierete le sue letture, i suoi gusti, le sue relazioni. E non abbiate nessuna paura di riferirci tutto quanto potrebbe aiutarci per avvertirci in tempo delle sue inclinazioni, i suoi sentimenti...

Signorina - Ci capiamo perfettamente...

Luciano - Spero che abbiate compreso al primo colpo d'occhio la casa nella quale siete entrata. (Deciso) un mulino.

Alice - Luciano!

Luciano - (oratore) Silenzio. un mulino, lo ripeto, ma un mulino di cristallo dove la gramigna non alberga. Voi venite dalla provincia, vero?

Signorina - Io sono di Rioni.

Luciano - Ho difeso due volte a Riom... un infanticidio e un affare di falso... una citt austera, monacale, sarei per dire tagliata nel granito della pi vecchia Francia...

Alice - Sono le tre e dieci, Luciano.

Luciano - (sobbalzando) Accid...! (Raccoglie a precipizio la

borsa e sparisce senza aggiunger verbo dalla porta di sinistra).

Alice - (sospirando) Valentino vi condurr nella vostra camera.
(Suona. Valentino entra. Porta con fierezza i bagagli della Signorina, due umili valigie rafforzate da corde, una cappelliera vetusta come si usavano sulle giardiniere delle diligenze). Conducete la signorina in camera sua, Valentino.

- (Quando la Signorina sta per uscire seguendo Valentino, Maurizio, il figlio, entra. Ragazzo di vent'anni, bel figliuolo, vestito alla moda, qual' stabilita dalle leggi dei gigolos. Ha l'aria ce figlio di famiglia il che lo salva da interpretazioni troppo equivoche).

Maurizio - (entrando) arrivato, il nuovo fenomeno zoologico?
(Giunta sulla soglia, la Signorina sobbalza).

Alice - (arrabbiata) Maurizio! (Solenne) Fa immediatamente le tue scuse alla Signorina!

Maurizio - (interdetto) Eh?

Signorina - (con dolcezza, senza scomporsi) La vostra signora madre vi chiede di volermi presentare le vostre scuse.

Maurizio - (con disinvoltura) Tra di noi, c' di che. Tutte le mie scuse, Signorina...

Signorina - (con un breve cenno del capo) Grazie... (Esce senza voltarsi).

Maurizio - (entusiasta) meravigliosa!

Alice - Se non ti fa niente, la tratterai come si deve!

Maurizio - Non ci pensare, fra tre giorni mi manger nella mano
come una pecorella. Chi sar meno allegra
Cricri... (Con un piccolo fischio
d'ammirazione) Ffpp! Dov' Cri-cri?

Alice - andata ad accompagnare alla stazione Monette Jouvrier.

Maurizio - (ridendo) Senza scherzi?

Alice - Perch, senza scherzi?

Maurizio - Perch gi andata ieri ad accompagnare Monette alla
stazione.

Alice - (sorpresa) Ah?

Maurizio - (cupo) Non ti preoccupare, io so dov'.

Alice - E... Si pu sapere?

Maurizio - Con gioia. (Pieno di rancore) Non il mio genere fare
la spia, ma per una volta se lo merita, quella
canaglia. Stamattina vedo che mette due
biglietti da cento in una busta. Io avevo due
vincitori sicuri per il Tremblay...

Alice - Quali? Be' non importa: continua.

Maurizio - Allora le dico: Fifty, fifty... . E siccome non voleva
saperne, io, cretino, le dico le mie
informazioni. Malgrado ci non ha mollato i
bigliettini.

Alice - Ha fatto bene.

Maurizio - Il che mi permette di vederla, in questo momento,
come vedo la Torre Eiffel. Se l' svignata dopo
colazione per andare dal lift del Claridge a
giocare i miei due outsiders.

Alice - (rimane un attimo perplessa, poi) A proposito, siediti un

momento l... (Gli indica la scrivania dov'era seduta prima) E scrivimi quegl'indirizzi.

Maurizio - (protestando) Ah, no. Ho una lezione alle tre.

Alice - E io ho la tua settimana da darti. Avrei appunto bisogno di comperare invece due o tre paia di calze...

Maurizio - (sedendo contro voglia) Tra una sorella che vi ruba le informazioni ed una madre che vi fa dei ricatti, la fine degli studi seri.

Elena - (entrando da sinistra) Il tintore, signora. Il kimono, signora, completamente rovinato.

Alice - (sobbalzando) Benissimo! Vengo... (Elena esce).

Maurizio - (voltandosi) Lo vedi? C'è una giustizia...

Alice - Ma anche un'ortografia. Non lo dimenticare. (Esce, come sempre, di gran fretta).

- (Maurizio comincia a scrivere, poi s'interrompe per accendere una sigaretta. Dalla porta di destra entra la Signorina. Si toglie il cappello. Sembra ch'essa sia oramai da molto tempo in questa casa dov'è appena entrata. Ha un libro in mano e il suo dito segna la pagina alla quale s'è fermata).

Maurizio - Posso fumare? Non vi disturba?

Signorina - Prego, fumate.

Maurizio - (offrendo) Una sigaretta?

Signorina - (rifiutando) Grazie. (Prende una liquirizia e la succhia).

Maurizio - Volete mamm? Torna subito.

Signorina - Grazie. (Siede. Apre il libro).

Maurizio - Siete ancora arrabbiata con me per... prima?

Signorina - (con dolcezza) No.

Maurizio - Perch'io, sapete, non desidero di meglio che fare buona amicizia...

Signorina - Spero che le nostre relazioni saranno cortesi.

Maurizio - Non bisognerà confondermi con Cristiana: tutto quel che vi domando.

Signorina - Spiegatevi.

Maurizio - Ecco qua... Voi siete gendarme, ma io non sono nella vostra giurisdizione. Mangiata la foglia?

Signorina - Spero che non darete a vostra sorella né cattivi esempi né cattivi consigli.

Maurizio - (ridendo) Ci facciamo dei piccoli favori. Io invito i suoi flirt, essa invita i miei.

Signorina - Trovate utile che vostra sorella abbia dei flirt?

Maurizio - No, ma se credete di poter nutrire una leonessa con del prezzemolo...

Signorina - Una signorina non una leonessa.

Maurizio - Mettete tre leonesse.

Signorina - E i flirt non sono prezzemolo.

Maurizio - Non avete mai flirtato voi, quand'eravate giovane?

Signorina - (seccamente) Mai. (Si rimette a leggere).

Maurizio - S... Voi non dovete essere quel che si dice una mattacchiona...

Signorina - (dolce, senz'alzare gli occhi dal libro) Infatti, non ho questa sensazione.

Maurizio - (animandosi) In ogni modo preferisco Cricri con dodici flirt per mano che non languir d'amore per un piccolo mulatto...

Signorina - (deponendo il libro, e di colpo attenta) Vostra sorella innamorata di uno straniero?

Maurizio - (alzando le spalle) Se credete che io voglia darvi delle informazioni perch andiate a raccontar tutto a mamm...

Signorina - (ferma) Vi prometto di tenere per me quanto mi direte.

Maurizio - Parola?

Signorina - Avete la mia parola.

Maurizio - Del resto non vai la pena di far tanti misteri. Partito com'era venuto. Il che non vieta che quest'estate ci sia stato un piccolo Egiziano che ha fatto appena in tempo a filare quando io stavo per mettergli un fiore a cinque petali sul viso.

Signorina - Questo signore avrebbe mancato di rispetto alla signorina vostra sorella?

Maurizio - (furioso) Mia sorella un'oca. Era a bocca aperta... (Fa una faccia da scemo in estasi).

Signorina - Quel signore forse poteva avere dei sentimenti rispettabili...

Maurizio - (sorridendo) Mi par di vederli i sentimenti rispettabili che avrei io su una spiaggia d'Egitto... Ma non ve la prendete: l'Arabo ha

alzato le vele. E tenete ci per voi : Cristiana mi caverebbe gli occhi.

Signorina - (tornando al proprio libro) Resta tra di noi. (Alice rientra di gran fretta).

Alice - Ah, siete qui? (A Maurizio) Sii felice, godi: il mio kimono andato... Naturalmente neanche un busta scritta... Va a parlare a tuo padre, su. Ha trovato la met delle sue cravatte nel tuo armadio. Non vuole andarsene senza averti prima ringraziato... Su, va, corri! (Maurizio esce avvilito). E Cristiana! Non posso andarmene senza prima... (Va alla porta di sinistra e grida) Valentino! Il signore strilla per il thermos! Che vita, Signore, che vita! (Alla Signorina) Avete fatto la pace con mio figlio?

Signorina - (con semplicità) - S, signora.

Alice - (inquietata) Che vi diceva? Con lui, sapete...

Signorina - Mi ha parlato di sua sorella...

Alice - Ah, gi... i cavalli, Tremblay...

Signorina - (piano) No, signora. Pare che la signorina Cristiana si fosse montata la testa per un Egiziano, alla Baule, quest'estate...

Alice - (alzando le spalle) Ridicolo!

Signorina - Siete al corrente?

Alice - Vagamente. Puerilit!

Signorina - (calma) Credo mio dovere segnalarvi tutto, anche le puerilit. Tocca ai genitori, secondo me, distinguere in seguito...

Alice - (con forza) Avete mille volte ragione e ve ne ringrazio.
(Sospirando) Almeno con voi, star tranquilla!
Si sono occupati di voi? Avete tutto quanto vi occorre?

Signorina - S, signora. Ho soltanto chiesto una coperta di pi. Io sono freddolosa...

Alice - (distratta) Siete freddolosa... e avete una bella calligrafia?

Signorina - (un po' stupita) Non c' male, signora, s...

Alice - (scattando) Allora, aspettando mia figlia, per amor di Dio, mettetevi l e fate quegli indirizzi...
(Conduce la Signorina alla scrivania) Quelli segnati con una croce sul notes... Io vado a vestirmi... (Torna sempre di corsa) Ah, ora che ci penso! Mia figlia sta per tornare: vi presenter... Quando sarete con lei, tentate di sapere di dove viene. Intesi?

Signorina - Sissignora.

Alice - E ripetetemi tutto, sempre. Vedr io di fingere d'aver saputo da un'altra fonte.

Signorina - (ferma) Non abbiate inquietudini, signora.

Alice - (prendendo il libro che la Signorina ha lasciato sulla poltrona) Siete voi che leggete Bousuet?

Signorina - Sissignora. (In questo momento la porta di destra si apre e Cristiana compare. Tra la Cristiana del principio dell'atto e questa c' una differenza profonda assoluta, fisica e morale, e tuttavia questa differenza non si esprime che con delle sfumature di voce cos lievi, con una cera appena pi pallida che Alice, con la sua storditaggine consueta, pu non accorgersi di

niente).

Alice - Ah, eccoti, tu!

Cristiana - S, mamma...

Alice - Che hai da essere ansimante cos?

Cristiana - L'ascensore mi sfuggito sotto il naso, ed io sono salita a piedi.

Alice - Hai dato i duecento franchi a Montette?

Cristiana - S, mamma. (Essa indica con lo sguardo la Signorina alla madre che l'ha gi completamente dimenticata) Senti, mamma...

Alice - Ah, s! (Presentando) Mia figlia... La tua nuova istituttrice!

Cristiana - (saluta senza tendere la mano) Signorina...

Signorina - (con semplicit) Buongiorno, signorina. (Le tende la mano).

Alice - Oh, chiamatela Cristiana! Con tutte queste signorine non ci si ritrova pi! Be', ora vi conoscete.

Signorina - (sorridendo) Non troppo bene veramente...

Alice - Questa sera sarete amiche! Ed ora, Cristiana, finito, eh, di uscire sola? E riprenderai i tuoi esercizi religiosi...

Cristiana - (stupita) Quali?

Alice - Ma, la messa ogni tanto... Presenterai la Signorina alle tue amiche...

Cristiana - (urtata) S, mamma, s... come il solito...

Alice - Non ho che il tempo di ripettinarmi e di vestirmi... Sapete quel che dovete fare, voi due? Ecco:

brave, brave... i miei indirizzi! (Alla signorina) Questo vi metter in relazione con gli amici di casa. Tu le spiegherai man mano, Cricri... i seccatori, gli intimi... Verr a darti un bacio prima di filare... Su, su! Al lavoro, tutt'e due! (Esce di corsa. Si sente la sua voce che si allontana) Elena! Elena! (Appena Alice uscita, Cristiana si strappa il cappello di testa e lo getta su una poltrona).

Cristiana - (dura) Ecco... Lavoriamo.. (Tutt'e due si mettono alla scrivania di Alice la Signorina al posto di Alice).

Signorina - Volete dettarmi? Ho una calli grafia chiara regolare...

Cristiana - (nervosa) Io, no. Ecco: detter...

Signorina - (che ha preso una busta) Ecco ci sono.

Cristiana - (dettando) Signori Ferroard.. 44 rue de Miromesnil, Vili. Signor Paolo Foulon e signora, 12 avenue di Mac Mahon XVII...

Signorina - (ripetendo) XVII...

Cristiana - (con una nervosit crescente) Avvocato Edgardo Fusibet... 123, rue de la Pompe, XVII... Presidente Frouin...

Signorina - C'era gente al treno?

Cristiana - (colpita) S... molta...

Signorina - L'importante che abbiate potuto salutare la vostra amica.

Cristiana - (macchinalmente) S, s, ho potuto... (Guarda la Signorina fissamente e poi come

macchinalmente) restituirle i suoi 200 franchi.

Signorina - Ah, le dovevate 200 franchi?

Cristiana - (pensando ad altro) S... perduti al poker.

Signorina - Giocate al poker?

Cristiana - Un po'... s...

Signorina - (piano) E alle corse...

Cristiana - No. Perch alle corse?

Signorina - Non so giocare per giocare io preferirei le corse...

Cristiana - (altiera) una confidenza?

Signorina - (dolce) Mio Dio, si chiacchierava...

Cristiana - (alzandosi bruscamente) Non perdetevi tempo, voi!
Impossibile che non vi siate fatta pagar prima... (Siccome la Signorina vuole alzarsi, Cristiana, appoggiata alla scrivania, dominandola, la obbliga a rimaner seduta: la sua voce trema, non sa più contenersi) Spia! Spia! Ignobile spia! Allora, tutte le stesse, eh? Tutte? Non c'è da scegliere, non c'è varietà. O spie o ruffiane! Ruffiane o spie!

Signorina - Signorina...

Cristiana - Signorina voi! E poi basta, basta, basta! Potete andar a dire ai miei genitori che non sono stata né alla stazione di Saint Lazare né a giocare alle corse. Le direte più semplicemente che... (S'interrompe di colpo, sta per soffocare. Per un istante rimane immobile, pallida e poi d'un tratto si abbatte sulla sedia ed una crisi atroce di singhiozzi

sordi balbettati, interminabili, strazianti... ha Signorina guarda le porte con inquietudine: non osa parlare a Cristiana per paura di acuire la crisi. E si sente Cristiana balbettare quasi incomprendibilmente con voce mutata, rauca) Voglio morire... morire... morire... (Nuovi singhiozzi la soffocano, poi essa riprende) S... s... voglio morire! (La Signorina s' alzata, guarda la ragazza a lungo, con una specie di compassione dura ed ostile, poi prende una pasticca di liquirizia, la mette in bocca, si curva sulla giovane e le chiede).

Signorina - Su, dove siete stata?

Cristiana - (piangendo, la testa nascosta fra le braccia)
Lasciatemi stare!

Signorina - (sedendo accanto a lei) Dov siete stata? Di dove venite? Vostra madre crede che siate andata a giocare al Claridge... ai cavalli. Lo credevo anch'io: ora non lo credo pi. C' dell'altro. Non siete stata al Claridge? (Cristiana il viso nascosto fa segno di no) E, naturalmente, non siete andata neanche alla stazione Saint Lazare? (Eguai gesto di Cristiana) Non piangete, rispondetemi. Siete sicura di non prendere troppo sul tragico, ora, un romanzetto fanciullesco che un giorno vi far sorridere?

Cristiana - (alzando il viso in lagrime e con voce smarrita)
Sorridere? (Con odio) Vecchia pazza!

Signorina - (incassa senza scomporsi) Dove siete stata? Chi avete visto? (Con voce dolce) Un giovanotto?

Cristiana - No...

Signorina - (con la stessa voce) Insomma... un uomo?

Cristiana - Lasciatemi stare!

Signorina - Neanche per sogno! Non per me che v'interrogo,
ma io sono qui...

Cristiana - (alzando le spalle) Da un'ora!

Signorina - (secca) Da un'ora io sono vostra governante per
volere dei vostri genitori. E so quel che devo
fare. Se non v'interrogo io: saranno essi a
farlo. Tocca a voi vedere se sia preferibile
che li informi io di dove venite, od informarli
voi direttamente. In questo caso, io mi limiter
a riferire la nostra conversazione...

Cristiana - Volete sapere...?

Signorina - Poco m'importa!

Cristiana - Anche a me! (Rialza il viso, fissa la Signorina con
occhi smarriti, si asciuga il viso; poi con voce
atona) Sono incinta... incinta... incinta... (E di
nuovo cade sulla scrivania, singhiozzando.
Una pausa. La Signorina rimasta silenziosa.
Un'altra crisi squassa Cristiana) Oh! Morire!
Morire!

Signorina - (calmissima) C' sempre tempo a morire! (Tenta di
rialzare la testa di Cristiana) Guardatemi!

Cristiana - (spaventata) No! Non voglio pi guardare in faccia
nessuno... neanche voi! Non avete capito
dunque?

Signorina - S... (Essa obbliga Cristiana a rialzare la testa, le
asciuga gli occhi, le rimette a posto i capelli)
Riprendetevi. Non ci sono soltanto i vostri
genitori. Un domestico pu entrare...

(Cristiana si riprende, bene o male, dominata dall'ascendente della Signorina) Siete andata a trovare un dottore, vero?

Cristiana - (a denti stretti, lo sguardo nel vuoto) Sì... (Con voce atona) Il figlio ha tre mesi...

Signorina - Tre mesi?

Cristiana - Lo sapevo. (Si alza. calmissima, con una risoluzione gelida) Mi ammazzer questa notte. Nessuno ne saprà mai niente. Se parlate, sar un'infamia inutile, perché mi ammazzer lo stesso. (Cupa ed un po' puerile) E l dove sar, mi vendicher!

Signorina - (come non avendo inteso) Il padre chi ?

Cristiana - Un giovane, Fahzim. ripartito per l'Egitto, poi per le Indie, con i suoi genitori.

Signorina - Ve l'ha scritto?

Cristiana - No. quel che ha detto a mio fratello, lasciando La Baule. (Con un sorriso amaro) A buon intenditor...

Signorina - Eravate... signorina?

Cristiana - (fa segno con la testa di sì).

Signorina - Amavate quel giovane?

Cristiana - No... (Piano) Era bello, molto bello... Si giocava tutte a chi riuscisse a conquistarlo...

Signorina - Siete andata da lui?

Cristiana - No... (Piano) Una sera sulla spiaggia... (Con un rantolo di orrore e di disgusto) Ah! (Nasconde il viso tra le mani) Questa notte, questa notte mi uccider! (Come se la

Signorina avesse parlato) Cosa?

Signorina - Non ho detto niente... Rifletto!

Cristiana - A cosa? (Cupa) Sono io che accomoder tutto... Io sola.

Signorina - Si cercheranno i motivi, si troveranno. La vergogna sar la stessa... moltiplicata dallo scandalo e dal lutto!

Cristiana - (curvandosi verso di lei e sillabando le parole)
Niente potr impedire, capite... Niente e nessuno al mondo. In ispecie voi. (La Signorina sembra non ascoltare, guarda Cristiana come ipnotizzata, con una strana e muta cupidigia, quasi con occhi di ladro) Non il caso di guardarmi cos... (E poich la Signorina non abbassa gli occhi) con quegli occhi di gallina...

Signorina - (senza poter cessare di fissare Cristiana) Che cosa intendete dire per occhio di gallina ?

Cristiana - Un occhio rotondo.

Signorina - Ah! (Tranquillamente) Allora, avevo capito. (Si sente la voce di Alice).

Alice - Elena! Elena!

Signorina - Vostra madre, Cristiana... (Perentoria) Dettatemi...

Cristiana - (per la quale gli indirizzi da copiare son ben lontani)
Come?

Signorina - (seccamente) Dettatemi. (Prende la penna) Gli indirizzi... (Alice entra sempre di premura: vestita per uscire).

Alice - (sulla porta) Me ne vado, Elena! Notate chi telefona!

Signorina - (guardando Cristiana e ripetendo come sotto dettatura) Presidente Frouin...

Cristiana - (macchinalmente, gli occhi sul carnet d'indirizzi) 18, quai Voltaire...

Alice - (allegramente) Allora, avete fatto amicizia?

Signorina - (serena) Un po', signora.

Alice - (tenera e ad un tempo frettolosa) Carina, vero?

Signorina - (con dolcezza) Andremo molto d'accordo, signora...

Alice - Cristiana! Hai ripreso il mio tubetto del rosso! Dove l'hai messo?

Cristiana - Nella mia borsetta con le perle, mamma.

Alice - Corri a prenderlo, su! (Cristiana ha un'esitazione; lasciare la madre e la Signorina insieme? Non sar' il tradimento? La delazione immediata?).

Alice - (spazientendosi) E allora? Dormi? (La Signorina guarda Cristiana e dolcemente con una voce che rassicura)

Signorina - Su, bambina, obbedite... (E per calmare del tutto l'angoscia e la diffidenza di Cristiana, aggiunge) Tornate subito o non finiremo mai! (Cristiana esce).

Alice - (rapidamente) Allora, sapete dov' stata?

Signorina - (calma) S.

Alice - Dove?

Signorina - (tranquillamente) Al Claridge, signora... A puntare su un cavallo.

Alice - L'avete sgridata?

Signorina - S, signora.

Alice - (ridendo) Perch questo oramai riguarda voi. (Correndo allo specchio) Come vi pare questo cappello?

Signorina - Delizioso, signora... Continuiamo gli indirizzi, vero?

Alice - Diamine! (Apre la porta e grida) E allora, Cristiana?
(Dalla porta aperta si sente Luciano gridare)

Luciano - Alice! Alice! Dove sei, santo cielo?

Alice - (gridando) Qui. Esco!

Luciano - (gridando di dentro) Anch'io! (Egli entra a precipizio, soprabito indosso, cappello in testa, valigetta in mano) Se non perdo il treno!

Alice - Il mio chque!

Luciano - Ah, il tuo chque! (Si fruga rapidamente).

Alice - (gridando) Cricri! Il mio rosso!

Luciano - (gridando) Cricri, lo chque di mamma, sul mio com!
No! sulla mia toilette! (Urlando) Maurizio!

Maurizio - (di dentro) Eccomi, pap, eccomi! (Entra di corsa)
Che c'?

Luciano - Prendi la mia busta. Mi accompagni alla stazione...

Maurizio - (furente) Ma pap...

Luciano - (gridando) Non seccare! (Corre all'altra porta e grida)
Valentino! Valentino! Le mie valigie: gi,
presto!

Cristiana - (entrando) Devo averlo prestato a Georgette e non
me l'ha reso!

Alice - (gridando) Sei una senza testa!

Luciano - (lanciandosi verso Cristiana) Arrivederci, bellezza!
(La bacia. Poi di corsa, alla Signorina)
Sorvegliatela bene! Siate terribile! (S'imbatte
verso la porta in Alice) B, allora, passi, s o
no?

Alice - (rivoltandosi) Passer, se voglio, villanzone! (Escono
insieme urtandosi).

Luciano - (di fuori, gridando) Maurizio! Vuoi venire, tartaruga?

Maurizio - (accorrendo con la busta) Oh, no, due genitori simili!
(Cristiana e la Signorina si ritrovano soli
nella stanza, le porte spalancate. La
Signorina s'avvicina a Cristiana, la conduce
con dolcezza fino alla sedia che occupava).

Signorina - Sedete! (Cristiana cade a sedere come uno straccio.
Luciano rientra di corsa. Non guarda n
Cristiana n la Signorina. Si precipita alla
scrivania e per trovare un documento butta
all'aria un sacco di carte che si sparpagliano
per la scena).

Luciano - (il naso tra le carte, con leggerezza, senza nessuna
volgarit d'intonazione) Crepa! Crepa! Crepa!
(Rialza gli occhi, scorge le due donne,
sorride) Scusate! (Trova il documento che
cercava, lo ficca in tasca del soprabito e si
precipita fuori sbattendo la porta. Uscito
Luciano, Cristiana, ripresa dalla sua
disperazione, scoppia di nuovo in singhiozzi,
il viso tra le mani, schiantata. La Signorina le
si avvicina).

Signorina - (calmissima) Ora mi ascolterete.

Cristiana - (rialza la testa e in lagrime) Datemi una sigaretta... e lasciatemi in pace!

Signorina - (secca) Questo non c'entra... (Prende di colpo la borsetta che era accanto a lei).

Cristiana - (con un grido) La mia borsetta! (La Signorina ha aperto la borsetta, ne cava rapidamente una piccola rivoltella, poi restituisce la borsetta a Cristiana).

Signorina - (calmissima) Eccola! (E mentre la Signorina mette la rivoltella nella propria borsa, il velario si chiude).

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

La stessa scena del primo atto. Son passati tre mesi. Le nove di mattina.

Quando il sipario si apre Luciano ed Alice sono agli stessi posti precisi che occupavano al principio del primo atto: Alice scrive degli indirizzi, Luciano, seduto alla propria scrivania, spoglia delle lettere accumulate durante la sua assenza. Alice in deshabill; Luciano in veste da camera.

Alice - Questa volta, invito gli Jussemin?

Luciano - Senti! Arrivo ora, lasciami respirare! Non hai niente altro da fare tu, nella vita, che degli inviti?

Alice - Non mi par possibile dare un pranzo ogni settimana e spedire gli inviti soltanto una volta al mese!

Luciano - Che ora ?

Alice - Le nove... Vuoi una tazza di caffè?

Luciano - Non ho tempo. E poi ho preso una cioccolata in treno. (Frugando) Dov' l'orario?

Alice - Ancora? ! Ma se arrivi ora!

Luciano - Da Nancy e parto per Lille! (Can-B ticchio) Si cambia linea...

Alice - Sei allegro stamane!

Luciano - Mia cara, un uomo che tra un'ora s'incontrer col Presidente della Repubblica, e che un buon francese, ha l'obbligo di non stare pi in s dalla gioia.

Alice - (amara) Avresti potuto condurmi con te, mi pare...

Luciano - Condurti? Dal Presidente della Repubblica! Figurarsi! Tu, i ragazzi e la servit. Signor Presidente della Repubblica, sono venuto con la mia famigliola per chiedervi la grazia di Tripain!.

Alice - Avrei voluto vedere una volta come la cosa si svolge.

Luciano - (prendendo l'orario e sfogliandolo) E in casa, che novit?

Alice - Ho licenziato la cameriera.

Luciano - Mi stupisci. E Valentino?

Alice - in cantina ad imbottigliare il Vouvray.

Luciano - Benissimo.

Alice - No. Valentino diventato impossibile. Ci ruba a man salva ed ubriaco un giorno su tre.

Luciano - Se speri di guarirlo di questo lasciandogli per le mani il Vouvray! Fagli sentire che lo tieni d'occhio.

Alice - Perch si metta ad odiarmi?

Luciano - Oh, se vuoi anche essere amata, allora... E Maurizio?

Alice - A quello l bisogna che parli tu!

Luciano - Che t'ha fatto?

Alice - S' comperata un'automobile. A credito.

Luciano - A credito? Quale credito?

Alice - Che ne so io? Ha firmato delle carte!

Luciano - (furioso) E non gli hai detto niente?

Alice - S. E sai che cosa ha avuto la sfacciataggine di rispondermi? Che io avevo fatto la stessa cosa.

Luciano - (inquieto) Come? La stessa cosa?

Alice - Non c' rapporto. Ho sottoscritto ieri al trattamento facciale e muscolare dell'Accademia Femin. Ecco quel che il signorino intende dire!

Luciano - Hai sottoscritto a credito?

Alice - No. Si paga il primo mese in contanti e ci s'impegna di seguire il trattamento per un minimum di quattro mesi.

Luciano - E tu hai firmato?

Alice - Una sola carta... Una formalit...

Luciano - (furioso) Benissimo! E di quanto...?

Alice - Oh! Sciocchezze!

Luciano - Ma insomma...?

Alice - Venti...

Luciano - (la gola secca) Venti, cosa? Ventimila?

Alice - Tutto compreso : senza sorprese possibili,...

Luciano - E che altro vuoi? E il denaro? Dove andrai a prenderlo?

Alice - Me lo darai tu, mio caro. Prenderlo? Che ti credi? Che io faccia come Valentino?

Luciano - (la testa fra le mani) Che casa, che casa, che casa! (Urlando) E se io muoio?

Alice - (dolce) previsto... Il trattamento e i versamenti sono sospesi d'autorit.

Luciano - allegra!

Alice - (punta) In ogni modo, mio caro, ho deciso di fare un'economia. Non prender pi un tass.

Luciano - (sogghignando) Prenderai Yau-tobus?

Alice - No. Ma per punire Maurizio, gli ho detto che far tutte le mie commissioni con la sua vettura.

Luciano - (alzando le spalle) Finisci i tuoi indirizzi, va... E Cristiana? La sua dignit non le permette di venirmi a dare un bacio quando torno da un viaggio?

Alice - Sta vestendosi, povera piccola.

Luciano - Sta bene almeno? (E cerca tra le proprie carte).

Alice - S... (Pensosa) Non hai la sensazione che Cricri stia cambiando enormemente?

Luciano - Per quel che la vedo io! Cambiata in che?

Alice - Non so... Ma da quando c' la signorina, mi pare un'altra!

Luciano - (alzando le spalle) In pochi giorni!

Alice - Come, pochi giorni? La signorina qui da due mesi e mezzo!

Luciano - (sbalordito) No?! inaudito come passa il tempo! Due mesi e mezzo!

Alice - Io che vedo Cricri tutti i giorni...

Luciano - Dove v'incontrate?

Alice - Essa non si muove pi di casa. Legge. S'occupa della casa. La sera va a letto prima di me. Quando esce per andare al Bois, il pomeriggio, o per visitare i musei... con la signorina... Insomma comincia ad inquietarmi...

Luciano - Perch conduce una vita conforme alla sua et?

Alice - Non si vive pi secondo l'et, ma secondo i tempi. Ho paura che la signorina esageri.

Luciano - In che senso?

Alice - Non so. Su una giovinetta, una donna d'una certa et che non sia sua madre, ha sempre un ascendente.

Luciano - Che ti piglia? Saresti gelosa?

Alice - No. Non ho la sensazione che Cricri ami a questo punto la signorina.

Luciano - E allora?

Alice - Non c' bisogno di amare qualcuno per subirne l'ascendente.

Luciano - (stanco) Ma insomma che ha questa signorina? bigotta?

Alice - Oh, no, no. Cristiana continua ad andare a messa una volta ogni due anni...

Luciano - (scattando) E allora cosa vieni a seccarmi con queste storie domestiche... Lascia che ciascuno

faccia il suo mestiere e lasciami in pace!
(Batte su un fascicolo) Ho da salvare la testa
d'un uomo, io, stamattina... La testa d'un
uomo da salvare e un treno da prendere...
Scrivi i tuoi indirizzi...

Alice - Invito i Pontferrand?

Luciano - Ma s. Non far grazia a nessuno, tu!

Alice - Si trovano, imbecille! (Cristiana entra dalla porta di sinistra. in kimono molto sciolto. Ha il viso un po' stanco. Il passo appena pi fiacco: deve essere suggerito pi che visibile. In apparenza essa calma, padrona di se, ma un'ombra d'ansiet la segue, il che sarebbe per genitori che non fossero Luciano e Alice un soggetto d'inquietudine o almeno di domande. In ogni modo essa non affatto divenuta la buona figliola pentita dei romanzi per bene. La sua espressione si indurita. La si sente ribelle contro la propria sorte e piena di spavento sotto una vernice di arida dissimulazione. Fisicamente niente ancora tradisce il suo stato).

Cristiana - (baciando il padre) Buongiorno, pap...

Luciano - Buongiorno, Cricri... (Mentre Cristiana lo bacia, egli ha fatto per stringerla a s, per prenderla per la vita: ma essa gli sfuggita con leggerezza).

Cristiana - Hai fatto buon viaggio?

Luciano - Ottimo. Ti ho portato qualcosa...

Cristiana - (vago) Grazie, pap...

Luciano - Non mi domandi neanche che?

Cristiana - S, pap... Che?

Luciano - (offeso) No, no... Cercherai nella mia valigia...
(Tuttavia un po' allarmato dalle parole di Alice, egli la guarda con attenzione).

Cristiana - (nervosa) Che ho?

Luciano - (un po' sconcertato) Ma niente... Ammiro mia figlia.
Ne avr il diritto, no?

Alice - (indicando una lettera che sulla tavola) C' una lettera dei Gimblet, Cricri. T'invitano a giocare al tennis, domenica nel pomeriggio, al Racing.

Cristiana - Mi seccano con il loro tennis.

Alice - Questo nuovo!

Cristiana - (secca) Ma no, mamma! Domenica io vado al concerto Colonne con la signorina. Te l'avevo detto ieri.

Luciano - Ha ragione...

Alice - D'andare a chiudersi in un locale invece di prendere aria e di fare del moto?

Luciano - Di fare quel che vuole! (A Cristiana) Ecco come sono, io! (La guarda ancora) Tuttavia, Cricri, tua mamma ha ragione... Hai una cera che non mi va, ragazza mia...

Alice - Quel che dico io.

Luciano - Sei andata a letto tardi in questi ultimi tempi?

Cristiana - No...

Luciano - Mangi con appetito?

Cristiana - S, pap...

Alice - (mentre scrive indirizzi) Questo, s...

Luciano - Non leggi troppo?

Cristiana - No, pap.

Luciano - Non hai... delle seccature?

Alice - (alzando le spalle) Che domande!

Cristiana - (tentando di ridere) vero, pap, una domanda buffa.

Luciano - (furioso) Mi date ai nervi, tutt'e due! Ho da fare fin sopra i capelli, m'informo della tua salute, ed ecco! (A Cristiana) Ti domando se tutto va bene: rispondimi: Tutto va bene e non parliamone pi! (Cristiana tace come se la soluzione di parlare, di confessar tutto, le si presentasse alla mente. Luciano ad Alice) Vedi bene ch'essa ha qualche cosa.

Alice - (seccata) Ma che parli allora!

Luciano - Lasciala parlare... (A Cristiana) Racconta al tuo vecchio pap...

Alice - Ed io non conto niente, io?

Luciano - (con squisita compiacenza) Ed alla tua vecchia madre...

Alice - (sobbalzando) Villano!

Luciano - (a Cristiana) Su... Ti ascolto... I Raccontami il tuo piccolo dramma...

Cristiana - (con slancio) Senti, pap... Ed anche tu, mamma... (Squillo del telefono).

Luciano - (le braccia al cielo) Benissimo! | Che altro c'? (Stacca ed ascolta) Sono io... (Ai\ due) Parlano da

Nizza. Del resto, vero, si sente il mare. Il guaio che non si sente altro. Nessuno parla... Pronti! (Tenendo il ricevitore all'orecchio) T'ascolto, piccina... Pronti! Se vuoi parlare...

Cristiana - Pi tardi, pap, quando avrai finito...

Alice - La cosa pu durare un pezzo... Nell'attesa io continuo i miei indirizzi... (Si alza e va alla propria scrivania).

Cristiana - Ecco, mamma: continua i tuoi indirizzi.

Luciano - Pronti! Ma no, signorina. Silenzio completo! Io sono qui ad aspettare... (A Cristiana) Allora? (Cristiana non parla) Sei ostinata, sai!

Cristiana - (quasi supplicando) Lascia quel telefono, pap...

Luciano - Neanche per sogno. Pu essere una cosa importante. C' una Corte d'Appello a Nizza... Pronti! Pronti!

Alice - I miei francobolli! Chi ha preso i miei francobolli? Ah, no: eccoli! (Voltandosi distrattamente verso Cristiana) E allora?

Cristiana - (li guarda tutti e due poi alza le spalle) Pi tardi, mamma. Quando avrete pi tempo, tutt'e due.

- (Entra la Signorina. vestita come al primo atto : senza cappello naturalmente).

Signorina - Siete qui, Cristiana? (Vede i genitori) Scusate... Buongiorno, signora... Buongiorno, signore: buon viaggio?

Luciano - Non c' male, grazie. State bene?

Signorina - (a Cristiana) Cristiana, badate: siete in ritardo...

Alice - Dove andate?

Signorina - (disinvolta) Conduco Cristiana al Museo Guiniet.
Passeremo il tempo a copiare Hokusai.

Luciano - (stupito) Come? Ah! Se questo la diverte.

Signorina - Tra poco, vedrete, il suo ingegno si svilupper...

Luciano - Ah? Benissimo : va a vestirti, piccina, va!

Cristiana - (andando verso la porta) S, pap... (Va verso la porta
e l si trova quasi tra le braccia della
Signorina. Ne Luciano, immerso nelle sue
carte, n Alice, nei suoi indirizzi, badano a lei.
Essa balbetta a bassa voce alla Signorina)
Non ne posso pi! Non ne posso pi! Dite loro
tutto ora!

Signorina - Va bene. (A bassa voce) Andate presto. (Cristiana
esce. La Signorina rimane immobile vicino
alla porta).

Luciano - (alzando la testa) E allora, signorina?

Signorina - Signore?!

Luciano - Son due mesi e mezzo esattamente... Io ho la
memoria delle date... Due mesi e mezzo che
siete qui. Siete contenta della nostra piccola
Cristiana?

Signorina - (con semplicit) Molto contenta.

Luciano - Com' con voi?

Signorina - Come si deve...

Luciano - Non la sgridate troppo?

Signorina - Mai, signore.

Luciano - Ho la lieta sensazione che vi siete affezionata con lei,
no?

Signorina - (riservata) Quanto merita, signore.

Luciano - E... non la trovate un po' cambiata da due mesi e
mezzo?

Signorina - (impassibile) Cambiata? Come, signore?

Luciano - Non so... pi seria, certamente... Ma anche pi spenta...

Signorina - Oh no. Essa sempre molto allegra, di buon umore.
Non si annoia mai.

Luciano - Non gioca pi al tennis. Non balla pi. Si occupa della
casa, va a letto presto...

Signorina - Per suo desiderio, signore.

Luciano - (allegro) Insomma tutto va bene?

Signorina - Benissimo, signore.

Alice - (alzando la testa) Io mi domando cosa poteva avere da
dirci...

Luciano - Se le avessi dato ascolto, non te lo domanderesti pi.

Alice - Io? Ma sei stato tu col tuo telefono! (Alla Signorina) Voi
siete al corrente?

Signorina - (molto tranquilla) Di niente, signora...

Luciano - Qualche piccolo parto sentimentale, eh?

Signorina - Certamente no, signore.

Luciano - (gaio) Forse non siete neanche voi pi informata di
noi...

Signorina - (con dolcezza) Se qualcosa ci fosse, sarei

informata...

Luciano - (ad Alice) Io la indovino, la sua storiella... Un piccolo intrigo da biblioteca rosa... (Alla Signorina, ridendo) No?

Signorina - Pu darsi... Certo, signore. (La cameriera entra: diversa da quella del primo atto e si deve notarlo).

Cameriera - La manicure della signora aspetta la signora in camera sua.

Alice - (alzandosi) Vengo. (Perentoria) Vestiti, Luciano.

Luciano - (alzandosi a sua volta) Hai ragione... (Alla Signorina, con importanza) Il Presidente della Repubblica mi aspetta!

Alice - (uscendo) Che vuoi che glie ne importi?

Luciano - (seccato) Io le do delle informazioni... (Uscendo dietro Alice) Le notizie politiche possono interessare chiunque... (Si sente sbattere una porta; poi la voce di Luciano che dice a Cristiana, di dentro) S, cara, di l... Mi pare che il Presidente della Repubblica, dopo tutto... (Si sente sbattere un'altra porta. Cristiana entra. Ha indossato un tailleur molto ampio di linee. Appena entrata, chiude la porta).

Cristiana - Non avete detto niente, vero?

Signorina - Non ancora.

Cristiana - (andando verso di lei) Perch? Erano qui tutt'e due. E allora?

Signorina - (evasiva) Vostro padre non riparte che stanotte...

Cristiana - Ma non lo rivedremo che a pranzo, davanti ai domestici.

Signorina - Ritorna dopo domani.

Cristiana - Voglio che sappiano tutto oggi. Me l'avevate promesso.

Signorina - (con dolcezza) Calmatevi, Cristiana. Appena potr, parler ai vostri genitori.

Cristiana - Son due mesi che promettete!

Signorina - (evasiva) Cerco un momento, un modo...

Cristiana - Che modo! Che modo! Voi mentite! Perch mentite?

Signorina - (sempre evasiva) una notizia terribile da dar loro...

Cristiana - Terribile per essi. Per me. Non per voi. Voi passate.

Signorina - Io vi ho molto aiutato, passando.

Cristiana - Aiutata? Quando? A non uccidermi quando ne avevo il coraggio? Sarei in pace, ora; tutto sarebbe finito...

Signorina - Per voi!

Cristiana - E per essi, no? Pap partirebbe per Lille, stasera come il solito. E mamm si troverebbe ancora cos interessante... Soltanto, ora, sono io che non posso pi. Non posso pi nulla. Perch me l'avete impedito?

Signorina - Chiunque avrebbe fatto altrettanto.

Cristiana - (amara) Ma via! S, i primi giorni, ho creduto che aveste compassione di me... che... Insomma che cosa non ho creduto? Ma ora vi conosco. Voi non amate niente, nessuno. Mi avete

impedito di uccidermi, mi avete impedito di parlare. Perch?

Signorina - Vi ho detto che vi avrei cavata d'impaccio. Con che diritto mi chiedete qualcos'altro?

Cristiana - (violenta) Volete cavarmi d'impaccio, come dite?

Signorina - Sono decisa.

Cristiana - Lo volete proprio?

Signorina - Ma non parlando ai vostri genitori.

Cristiana - No... (Col coraggio della disperazione) Avete del denaro?

Signorina - Ho qualcosa.

Cristiana - Ventimila franchi?

Signorina - Qualcosa pi.

Cristiana - Prestatemi ventimila franchi. Scapper di casa, andr non so dove. Imparer a lavorare, quando ci sar il piccino, m'impiegher, vi rimborser un po' alla volta...

Signorina - (scotendo il capo) Nessuno presta del denaro senza garanzia...

Cristiana - Quando me ne sar andata, direte tutto a pap: vi rimborserete.

Signorina - Vostro padre mi metter alla porta. Non mi rimborser niente.

Cristiana - Ritrover Fahzim. Lo obbligher a pagarvi.

Signorina - (alzando lievemente le spalle) Fahzim... Ci pensate ancora?

Cristiana - Non volete prestarmi questi ventimila franchi?

Signorina - (chiusa) No. Non sono abbastanza ricca.

Cristiana - Se io fossi sola al mondo e non avessi che ventimila franchi e se incontrassi una Cristiana Galvoisier io glie li darei.

Signorina - (guardandola negli occhi) Voi siete giovane e parlate di quel che non sapete...

Cristiana - Oh! Vi odio! Vi odio! Vi disprezzo! (La Signorina alza le spalle e prende una pasticca di liquirizia). Ma perch allora, perch rimanete qui? Perch vi appicciate?

Signorina - (inghiottendo la sua liquirizia) Vi dir... un giorno...

Cristiana - Un giorno! Aspettate, sempre! Aspettare! Ma che cosa?

Signorina - (con serena impassibilit) Ancora qualche giorno... Soltanto qualche giorno... (Appassionatamente) Perch vi dico che trover...

Cristiana - (disperata) Ah, troverete?! (Si batte i fianchi rabbiosamente) E mio figlio, qui, aspetter? (Va verso la Signorina) Aspetter fino a sabato! Fino al ritorno di mio padre. Ma sabato, o sarete voi o sar io... (Apre la porta bruscamente e si trova faccia a faccia con Valentino).

Cristiana - (balbettando) Che cosa... Che cosa fate l, Valentino?

Valentino - (entrando e spiegandosi con untuosit) Stavo per bussare, signorina. Cerco il signorina Maurizio dappertutto. Il signore lo vuole.

Cristiana - Non qui.

Valentino - Lo vedo, signorina: chiedo scusa. (Esce).

Cristiana - (alla Signorina, atterrita) Mi ha udita...

Signorina - (piano) Ma no, via...

Cristiana - (balbettando) S, sono sicura... (Le mani sugli occhi)
Non ci mancava che questo! Che orrore! (Si sente di dentro Luciano chiamare Maurizio!).

Signorina - (rassicurandola) Vedete bene che stanno cercando Maurizio.

Luciano - (entrando, in maniche di camicia) Non hai visto Maurizio, Cricri?

Cristiana - (riprendendosi) No, pap.

Signorina - Vado a mettermi il cappello, Cristiana: siamo in ritardo.

Cristiana - Vengo, signorina. (La Signorina esce. Cristiana la segue, ma Luciano la ferma sulla soglia).

Luciano - Cricri!

Cristiana - Pap!

Luciano - (allegro) Stavolta sei andata a vedere nella mia valigia?

Cristiana - Non ancora, pap...

Luciano - (piccato) Non sei curiosa, oggi...

Cristiana - Non ho proprio il tempo, pap...

Luciano - Quel che dicevo io! (La guarda) Hai una brutta cera, sai!

Cristiana - Non niente, pap. Un po' d'emicrania.

Luciano - (disinvolto) Anch'io. il tempo. Non moriremo per questo. (Si sente di dentro Alice gridare: a Luciano! Luciano! n).

Luciano - Ecco la pazza!

Alice - (entrando a precipizio) Luciano! Ah, sei qui! ? Ho avuto una paura! (Scuote in aria le dita per far seccare la vernice fresca delle unghie) Non te n'andare senza avermi lasciato del denaro.

Luciano - Ancora? (Sospira) Mio dio... questa casa un mulino, un manicomio o un baratro?

Alice - Devo mille franchi a Valentino.

Luciano - Cricri, il mio portafogli: l, sulla scrivania. No. Non a tua madre, a me!

Cristiana - S, pap! (Va verso la scrivania, ma quando sta per prenderlo, si ferma, tituba e si sente male: cade a sedere nella poltrona vicina alla scrivania).

Luciano - (spaventato) Cricri! Cricri! Che hai, Cricri? (Tenta di sollevarla per le spalle) Alice, aiutami!

Alice - (scuotendo le dita, corre alla porta) Signorina! Signorina!

Luciano - (accanto alla poltrona) Cricri! Cricri... (Ad Alice) Ti garantisco che svenuta! (La Signorina entra: vede Cristiana svenuta).

Signorina - Oh! (Va verso Cristiana) Cristiana!

Luciano - (che ha versato dell'acqua fresca su un fazzoletto e inumidisce le tempie di Cristiana) Bisogna chiamare un dottore... (Ad Alice) Telefona a

Montserrat...

Alice - a Fontainebleau.

Luciano - Digeon?

Alice - Un chirurgo? Sei pazzo!

Luciano - Brguet?

Alice - morto!

Luciano - (scattando) Allora non abbiamo un dottore?

Alice - (furiosa) Che vuol dire non abbiamo un dottore? Sembra
che tu dica: non abbiamo un cavaturaccioli in
casa?

Luciano - Tutte le famiglie hanno un dottore.

Alice - (battendo nelle mani di Cristiana sempre svenuta) Cricri!
(A Luciano) Prendi la guida: trovi quanti
dottori vuoi!

Luciano - Dio sa chi! (Si getta sul libro. La Signorina rimasta
silenziosamente pensierosa. D'improvviso
prende la parola).

Signorina - Signore...

Luciano - Che c'?

Signorina - un piccolo svenimento, niente di grave... In attesa
che possiate avere un dottore di vostra
conoscenza... potrei chiamare mio fratello.

Luciano - medico vostro fratello

Signorina - S...

Luciano - A Parigi?

Signorina - Oh, s...

Luciano - Sapete il suo numero?

Signorina - Se permettete... lo chiamo io...

Luciano - Su! Avanti! Sbrigatevi! (Le cede il posto).

Signorina - Passy 60-68.

Alice - Siete sicura che sia un buon dottore?

Signorina - Oh, s, signora... Non ha molti clienti perch lavora in
ispecie in laboratorio... Ma un buon medico.
(Parla all'apparecchio) Sei tu, Giorgio? S,
sono io. Senti, vieni subito...
Immediatamente... 27, avenue Mac Mahon...
S, prendi un tass. Cosa urgente... Chiedi
dell'avvocato Galvoisier... Ti spicci? Domanda
di me. Ti spiegher. Vieni come sei : non
importa. (Riappende) Ora viene.

Luciano - (curvo su Cristiana) Cricri... mia piccola Cricri...

Signorina - (con dolcezza) Non niente: ve lo garantisco io...
Molte giovinette a quest'et... Mio fratello sar
qui tra cinque minuti... Vedrete, vi rassicurer,
ne sono certa...

Luciano - (sobbalzando) E il Presidente, santo cielo? (Alla
Signorina) Credete che posso andare a finire
di vestirmi?

Signorina - Certo, signore, certo... essa rinvenir pacificamente
tra un istante...

Luciano - (correndo verso la porta) Benissimo!

Alice - (verso la porta) Egoista! (Si guarda le unghie) Santo Dio!
(Corre verso la porta) Teresa! Teresa! Non
lasciate andar via la manicure!

Signorina - (rimasta sola, curvandosi su Cristiana) Cristiana!
Cristiana! (Poco a poco Cristiana toma in se).

Signorina - Meno male...

Cristiana - (senza voce) Che accaduto?

Signorina - Niente, piccina, niente... Vi siete sentita male: non niente.

Cristiana - (rialzandosi titubante) Niente? (Spaventata) Ma pap?
E mamma?

Signorina - Li ho assicurati io...

Luciano - (sopraggiungendo di corsa, occupato con la sua cravatta) E allora, Cricri? Che sono questi scherzi?

Cristiana - Sto meglio, pap. passato.

Luciano - (volentieri assicurato) Va bene. E non hai guardato naturalmente nella mia valigia... (Esce correndo com'è venuto. Uscendo s'imbatte nella cameriera).

Teresa - (che porta un piccolo vassoio) La signora manda dell'acqua di melissa e dello zucchero per la signorina.

Cristiana - Grazie, Teresa. Posate lì. Dite a mamma che ora sto benissimo.

Teresa - Bene, signorina. La signora con la manicure. Ha detto che la si avverta non appena fosse giunto il dottore. (Esce).

Cristiana - (spaventata) Un dottore? Hanno chiamato un dottore? Ma non voglio! Non voglio! (Tragicamente atterrita) Rimandatelo via! Andate ad aspettarlo sul pianerottolo! Ditegli

che tutto finito, che non ho bisogno di lui! (Le prende le mani) Ve ne supplico! Far tutto quel che volete! Andategli incontro! Mandatelo via! (Ansiosa) Chi ? Che dottore?

Signorina - (calmandola) Mio fratello...

Cristiana - (stupefatta) Vostro fratello?

Signorina - S...

Cristiana - Avete fatto ci...?

Signorina - I vostri genitori stavano per telefonare a un dottore qualsiasi. Ho pensato che sarebbe stato meglio mio fratello!

Cristiana - (con un barlume di speranza) S... Potrete mandarlo indietro.

Signorina - (calma) No. Non lo rimander. Ma egli dir quel che io voglio che dica...

Cristiana - (ansiosa) Come? Che pu dire?

Signorina - Non abbiate paura... Ora so quel che bisogna fare...
(Con il suo tono secco e dolce insieme) Vi avevo detto che vi avrei cavata d'impaccio. Ora, credo che ci arriveremo.

Cristiana - (stupita) Non capisco.

Signorina - Non mi chiedete niente. Obbedite. Andate in camera vostra. Riposatevi. Quando verr, tornerete.

Cristiana - (ansiosa) Mi far delle domande?

Signorina - Certo. Delle domande senza importanza. Andate a riposare. Lo voglio. Voglio che non abbiate pi paura. Lo voglio.

Cristiana - (umilmente) Bene, signorina. (Va verso la porta, si ferma e timidamente manda con la punta delle dita un bacio alla Signorina).

Signorina - (scuotendo il capo) Come siete mutevole! (Cristiana esce).

Valentino - (entrando) C'è un signore che chiede di voi.

Signorina - (calma) Sì: lo aspettavo. Fatelo passare qui per favore. (Valentino esce e rientra subito dopo introducendo Boutin. un piccolo uomo, d'una quarantina d'anni, vestito modestamente. Ha l'aspetto timido ed impacciato di coloro che non sono riusciti ed il cui orgoglio se ne va a poco a poco. Pochi avvenimenti gli sono stati favorevoli: qualsiasi inatteso lo riempie di preoccupazioni. Valentino esce).

Boutin - (ansioso) Che succede? Perch mi hai telefonato?

Signorina - (secca) Niente di grave. Non fare l'idiota. Stammi a sentire.

Boutin - (domato) Ti ascolto.

Signorina - Ecco perch t'ho fatto venire.,.

Boutin - (interrompendola) Sai che gira a 800 giri... sulla carta, beninteso.

Signorina - (secca) Me lo spiegherai altrove, un altro momento... Per ora, qui, tu sei il dottore Boutin.

Boutin - (spaventato) Io? Ma io sono ingegnere.

Signorina - No. Tu sei il dottore Boutin.

Boutin - Dottore... in medicina?

Signorina - In medicina, s...

Boutin - uno scherzo?

Signorina - (impaziente) Vuoi ascoltarmi?

Boutin - Ti ascolto, ma mi fai paura, Ermanzia... mi fai paura...

Signorina - Rassicurati. Non arrischi niente. Vieni qui. (Boutin si avvicina) E non pensare al tuo motore. Cerca di capirmi, presto: la signorina della quale mi occupo io... ha commesso un errore.

Boutin - Quale errore?

Signorina - Tra quattro mesi sar madre...

Boutin - (sobbalzando) Oh, che dramma!

Signorina - Non c'è dramma : i genitori non sanno niente.

Boutin - Finiranno per sapere.

Signorina - No, non occorre che sappiano: o almeno non ancora. Ora non farebbero che delle sciocchezze o dello scandalo o Dio sa che. Niente di ragionevole, certo. Sono due pazzi che non hanno mai riflettuto a niente. Non hanno tempo. Se sapessero ora, tutta la vita di questa povera piccina sarebbe rovinata, disonorata per sempre...

Boutin - (ironico) Quella povera piccina? (Stupito) Che ti succede? Hai del cuore, ora?

Signorina - Non ci pensare.

Boutin - Hai compassione di qualcuno, tu? (Sogghignando) Se fossi più ricco manderei un telegramma alla famiglia.

Signorina - (ferma) Intanto farai quel che ti dico.

Boutin - Sta a vedere.

Signorina - Lo voglio : tu sei mio fratello, il dottor Boutin.

Boutin - Ma questo non sta in piedi.

Signorina - (coti un risolino secco) Non li conosci! Tutto quel che fa comodo a loro sta in piedi. (Con forza) Tu sei mio fratello, il dottor Boutin. Cristiana ha avuto uno svenimento. Non avevano un dottore sotto mano, allora ti ho fatto chiamare.

Boutin - Io, mai. Non voglio vederla!

Signorina - Sta zitto. La vedrai. Le farai delle domande. Le misurerai il polso. E concluderai per una crisi d'anemia, molto seria. Non dire grave: chiamerebbero un altro medico. Seria, molto seria. Ordini un riposo immediato, in campagna... lontano da Parigi, per qualche tempo. Hai capito? Per vari mesi.

Boutin - Disgraziata, sei completamente pazza. (Scattando) Ma che ti prende di immischiare me a tutto ci? Che c'entri poi tu? Fai il pacco della tua roba e pianta il posto.

Signorina - (secca) No.

Boutin - (sospettoso) Ti ha offerto del denaro?

Signorina - Ha tentato di farsi dare da me ventimila franchi.

Boutin - Malgrado tutto un'ingenua.

Signorina - Io non amo soltanto il denaro.

Boutin - (sogghignando) No. Ami anche i biglietti di banca. Sei

avara come una talpa.

Signorina - Giorgio, se fai quel che ti chiedo io, ti presto 5000 franchi per il tuo motore...

Boutin - (colpito) 5000 franchi? Tu?

Signorina - (secca) Al 5 per cento.

Boutin - (vacillando) poco generoso tentarmi (Supplicando)
Dimmi almeno perch fai tutto ci? (E poich la
Signorina rimane silenziosa, egli scatta)
Avrai pure una ragione, in nome di Dio!

Signorina - (lentamente, come a se stessa) Vuoi che ti dica? (Sta
per parlare, ma si morde le labbra, prende
una pasticca di liquirizia) No, questo non ti
riguarda. Non riguarda che me!
(Seccamente) Pensa al tuo motore, tu. Vuoi
questi 5000 franchi, s o no?

Boutin - (supplicando) Ermanzia, io sono un povero diavolo, ho
quarant'anni, ho inventato un motore, sto
cercando 5000 franchi da dieci anni...

Signorina - Sono qui...

Boutin - (supplicando) Ma si scoprir subito...

Signorina - (interrompendolo) Mi stanchi... (Va a una parete e
suona. Valentino entra, questa volta dopo un
intervallo normale).

Valentino - Signorina...?

Signorina - Avvertite il signore e la signora che il dottore li
aspetta.

Valentino - (stupito) Il dottore?

Boutin - (balbettando) S... Il dottore... (Valentino esce. Boutin

geme).

Signorina - (offrendo la scatoletta) Succhia una liquirizia...

Boutin - E lui, il padrone, com'?

Signorina - Cortese.

Boutin - Intendo dire, fisicamente...? Forte? Molto forte?

Signorina - Che vai a cercare?!

Boutin - Non ci sono soltanto i tribunali. Pu anche rompermi il
fil della schiena.

Signorina - Pensa al tuo motore.

Boutin - Ed avr i miei 5000 franchi?

Signorina - Al 6 per cento, te l'ho detto.

Boutin - (indignato) Avevi detto al 5.

Signorina - (con una dolcezza livida) Ho avuto torto.

Boutin - (gemendo) Sei immonda! (Luciano ed Alice entrano,
esuberanti e in tempo d'allegretto).

Luciano - Buongiorno, dottore. (Va verso di lui e gli tende la
mano).

Boutin - Buongiorno.

Signorina - Avvocato. Il signor Galvoisier avvocato...
(Presentando) Mio fratello, il dottor Boutin...
La signora Galvoisier... L'avvocato
Galvoisier...

Boutin - Signora...

Alice - (stringendogli la mano con effusione) Siete stato cos
cortese a disturbarvi cos...

Boutin - (balbettando) Ma naturale, signora, molto naturale...

Luciano - Vostra sorella vi ha di gi spiegato, senza dubbio, la nostra inquietudine, la nostra piccola inquietudine...

Boutin - S, s...

Luciano - Gi: caro dottore, la nostra piccola Cristiana...

- (La porta di sinistra si apre e Cristiana entra, seguita dalla Signorina. Cristiana ha un viso chiuso ed inquieto. Tuttavia s' un po' ripresa e si presta alle circostanze).

Alice - Eccola! (Va verso Cristiana) Entra, tesoro, vieni avanti. Non fare la tonta, su! Da un'ora gli stiamo parlando di te: il dottore ti conosce oramai a memoria. (Tornando alle presentazioni formali) Mia figlia, dottore, il dottore...

Boutin - Boutin, signora, Boutin...

Cristiana - Buongiorno, dottore... (Si fa forza e va a porgere la mano al dottore).

Luciano - (ottimista) Come vedete, non molto malata... In fondo vergognoso avervi disturbato, dottore...

Boutin - Infatti confesso che... (Incontra lo sguardo della sorella) Tuttavia debbo dire che la vostra signorina figlia, senza presentare dei sintomi allarmanti, non mi sembra in uno stato di salute troppo florido...

Luciano - S, s...

Boutin - Del resto non si sviene senza ragione... Avete appetito, signorina?

Signorina - (intervenendo) Non mangia niente...

Boutin - Ah, non mangia niente? (A Cristiana) E come dormite, signorina?

Cristiana - Malissimo, dottore.

Boutin - Ecco. Gi, gi... Dorme malissimo... (A Cristiana) Delle emicranie, ben inteso?

Cristiana - S, dottore, quasi sempre.

Alice - Avresti dovuto dirmelo, figlia mia.

Cristiana - Tu non sei medico, mamma.

Luciano - Lasciala stare, Alice... C' il dottore...

Boutin - Caro avvocato, tutto cos chiaro... La signorina vostra figlia attraversa una crisi d'anemia che io non definirei grave, ma seria... Ecco, seria... (Prendendo il coraggio a due mani, s'avvicina a Cristiana. Fa finta di guardarle le palpebre come la sorella le ha indicato) Vertigini, vero? E molta stanchezza al risveglio?

Cristiana - (assente) S, dottore...

Boutin - Scusate... (Prende i polsi di Cristiana e li misura) Grazie... (Grave) A questo punto non si pu chiamare circolazione...

Signorina - (con dolcezza) Forse tu esageri, Giorgio...

Luciano - (severo) Signorina, vi prego.

Alice - Volete visitarla, dottore?

Boutin - (pronto) No, signora, no... (Pi calmo) Sintomo pi, sintomo meno... (Con cupo umorismo) Mia sorella deve avervi detto che nel quartiere dove esercito io, l'anemia una malattia generale... come la sotto alimentazione del

resto... Molti borghesi rovinati... poveri
diavoli... ingegneri in miseria...

Luciano - (offeso) Scusate, ma mia figlia non una povera
diavola...

Boutin - (ubriacandosi d parole) Certamente, no! L'anemia
commette anch'essa degli errori. Io non ho
che un consiglio da darvi, caro avvocato! Che
la signorina vostra figlia prenda il primo
treno per la campagna, la vera campagna,
che parta con due vestiti e senza cappello...
che vi resti un certo tempo... al verde..
andando a letto alle otto, alzandosi alle sei...
senza scrivere, n leggere, niente! (Pausa).

Alice - Senti, Cristiana?

Cristiana - (pensosa) S, mamma...

Luciano - Ora? una cosa cos urgente?

Boutin - (deciso) S, avvocato. Quando que-ste cose non sono pi
urgenti, vuol dire che - (sono diventate
inutili.

Alice - Ma questa piccola...

Cristiana - (interrompendola) Lascia, mamma, il dottore ha
ragione. Se bisogna farlo, io lo far.

Luciano - Non vuoi che il dottore ritorni | tra qualche giorno
quando avr avuto il tempo di scovare...

Cristiana - (secca) Non voglio consulti... Non voglio altri
dottori... Sono sicura che il dottor Boutin ha
ragione..,

Boutin - Grazie, signorina.

Alice - (stupita) Vuoi andare ad annoiarti a morte, in un buco,

per un mese?

Cristiana - (risoluta) Non mi annoier, mamma. Non mi annoier.
Partir stasera.

Alice - pazza... Luciano?

Luciano - (con eloquenza) L'istinto della conservazione ha
parlato: non sar io a farlo tacere. Ringrazio il
dottor Boutin. Cristiana partir quando vorr.
Dove la si manda, dottore?

Boutin - Dove vuole. Quando una malata cos ragionevole, la si
lascia scegliere. (Entra la cameriera).

Cameriera - Signora, la manicure vorrebbe andarsene...

Alice - (sussultando) Mio Dio! L'avevo dimenticata...
Permettete, dottore?

Boutin - Prego, signora... (Alice esce di corsa).

Cristiana - (va verso il dottore) Grazie, dottore. (Lo guarda negli
occhi) Non dimenticher il servizio che mi
avete reso.

Boutin - Dimentichiamolo invece.

Cristiana - Se permettete, io mi ritiro.

Boutin - Prego... Spero che mia sorella mi dar vostre notizie...

Cristiana - Ve lo prometto.

Boutin - (con dolcezza) E che saranno buone... (Un po'
commosso) Io avr fatto tutto il mio possibile...

Cristiana - (stringendogli la mano) Grazie... (Va verso la porta)
Venite, Signorina.

Signorina - Vengo. (A Boutin). Ti telefoner.

Boutin - S... (Con la giusta preoccupazione dei propri affari)
Non dimenticare... (Cristiana e la Signorina
escono).

Luciano - Non resta pi, anche a me, che ringraziarvi...

Boutin - Non c' di che, avvocato, non c' di che...

Luciano - (mette due biglietti di banca in una busta) ...ed a
pregarvi di accettare... (Gli tende la busta).

Boutin - (sussultando) Ah, no!

Luciano - Prego, prego.

Boutin - No, davvero...

Luciano - (insistendo) Mio dovere...

Boutin - Niente, assolutamente niente! Un consiglio non un
consulto... Qualsiasi dottore onesto pu dire
che io non ho fatto un consulto.

Luciano - Non oso pi insistere... (Con discrezione) Consegnar
questa busta a vostra sorella...

Boutin - (scattando) Ah, no! Peggio!

Luciano - (rinunciando) Siete intrattabile! (Lo riaccompagna
verso la porta) delizioso. (Come colpito da
un'idea) Accidenti! Dimenticavo! Sapevo
bene che volevo chiedervi qualcosa!

Boutin - (ansioso) Su, su, voi state benissimo!

Luciano - No, non questo. Ma parlavate poco fa d'ingegneri tra i
vostri clienti...

Boutin - (ansioso) S, s...

Luciano - Ebbene, ecco... Figuratevi che mi capitato tra capo e
collo l'incartamento della liquidazione delle

Officine Groumart... I miei clienti vorrebbero che prendessi un ingegnere consulente. (Bonario) Se voleste far guadagnare una presa di biglietti da mille a uno dei vostri clienti... (Ridendo) Chissà che non possa aiutarlo a pagarvi i vostri onorari, no?

Boutin - (atterrito) Gi... Ecco, sarebbe stata un'occasione...

Luciano - ancora l, pronta...

Boutin - (avvilito) No, no... Ora non più... Perch' l'ingegnere al quale pensavo io... Oh, era una persona come si deve, veramente competente!

Luciano - Benissimo allora!

Boutin - Ma ora, ecco, non posso più raccomandarlo...

Luciano - (stupito) Che ha fatto?

Boutin - Oh, niente di... ma comunque qualcosa che non vi piacerebbe...

Luciano - Gi, allora, evidentemente...

Boutin - (desolato) Soltanto, non ha fortuna! No, non ha fortuna quello l...

Luciano - (ridendo e dandogli un colpettino sulla spalla) Non ci pensate: ne trover un altro.

Boutin - Ma quello l andava cos bene... Sarebbe andato cos bene...

Luciano - (vicino alla porta, suona) Ho molta fretta. Scusate se non vi accompagno.

Boutin - (desolato) Vi scuso se non mi accompagnate! (Valentino entra).

Luciano - Accompagnate il dottore, Valentino... (Tende le mani a Boutin) E mille volte grazie...

Boutin - (assente) Di niente... Di niente...

Luciano - (ridendo) Pensate sempre al vostro ingegnere...?

Boutin - (andandosene) Gii che... (sospira) sarebbe andato cos bene! (Esce balbettando ancora) Proprio bene! (sparito con Valentino). (Luciano si precipita verso la porta di sinistra. S'imbatte in Alice che entra).

Alice - Se n' andato?

Luciano - Che volevi da lui?

Alice - Invitarlo a pranzo per venerd.

Luciano - Gli telefonerai... (Preso da una idea improvvisa) Ma tu non ci sarai venerd. Tu partirai con Cristiana.

Alice - (freddamente) Sta bene. (Gelida) Chiuderemo casa.

Luciano - E dove dovrei mangiare: al ristorante?

Alice - Ciascuno deve fare i propri sacrifici, mio caro. Evidentemente Dio sa quel che i tuoi amici, i tuoi colleghi racconteranno: che sei rovinato, che noi divorziamo, insomma Dio sa che. Ma io chiudo casa. Non vado a seppellirmi in campagna perch i miei domestici intanto vendano le mie tovaglie ed i miei cucchiari, mentre mio marito organizza delle feste galanti su tutti gli angoli dei miei divani! (Si sente bussare discretamente alla porta di sinistra e la Signorina entra, tenendosi con discrezione sulla soglia).

Signorina - Io e Cristiana usciamo, signora. Essa vuol

comperarsi una valigia ed una borsa da viaggio, dei libri...

Alice - Sta bene: andate...

Signorina - Mi sono permessa di suggerire a Cristiana un angolo che io conosco bene, tra Tolone e Hyres... a qualche chilometro dal mare. Una vera oasi...

Alice - Nel deserto, mi par di vederlo! Cristiana deve aver danzato dalla gioia!

Signorina - Ne molto contenta... molto felice, ora... Faremo un po' di pittura...

Alice - (debolmente) Ah, avevate l'intenzione di accompagnarla?

Signorina - Oh, a me la campagna non fa paura, signora...
(Sorridente) Abbiamo l'intenzione di imparare l'inglese insieme.

Alice - Non il tempo che vi mancher...

Signorina - Cristiana mander sue notizie due volte la settimana... Ci penser io...

Alice - (con calore) Tutto ci va molto bene. Ed io vi sono riconoscentissima...

Luciano - Grazie! Troppo buona! Voglio per che Cristiana mandi sue notizie tutti i giorni e non due volte la settimana.

Signorina - (con dolcezza) Avr tutto il tempo...

Luciano - E tu le risponderai ogni otto giorni... E poi l'inglese...
l'inglese... perch l'inglese? (Deciso) Deve imparare l'italiano. (Con autorit) Inutile poi dirvi che conto anche su qualche notizia regolare da parte vostra...

Signorina - Era appunto questa la mia intenzione...

Luciano - (ad Alice, severamente) Hai qualcosa da aggiungere?

Alice - (con dolcezza) No, amico mio, no.

Luciano - Neanch'io. (Alla Signorina) Quando contate partire?
(In questo momento Cristiana entrata silenziosamente dalla porta di sinistra. Ed lei che risponde).

Cristiana - Questa sera, pap, se vuoi...

Luciano - (allegro) Ah, eccoti qua, tu! L'anemica, nevrastenica!
Una Galvoisier! Va, non ti compiangi!

Cristiana - (quasi allegra) Neanch'io.

Luciano - Una bella dozzina di buone settimane a ruzzolare al sole, sotto i pini, col mare in fondo alla strada, a leggere dei buoni libri, ad imparare l'italiano - lingua inventata per l'amore - andare a letto con le galline!

Alice - (sospirando) Essa non conosce la propria felicità.

Cristiana - Ma s, mamma, sono felice.

Alice - (tace).

Luciano - E vuoi proprio partire stasera?

Cristiana - S, pap.

Luciano - Con la Signorina?

Cristiana - Ma s, pap...

Luciano - Tua mamma verr a trovarti, ogni tanto...

Cristiana - (con impercettibile ironia) Ne sono sicura, pap...

Luciano - Ed anch'io, se mi capita di difendere da quelle parti...

Cristiana - (c. s.) Certo, pap...

Luciano - (gioviale) Meno male! (Va verso di lei e fa per passarle un braccio attorno alla vita) Un bacio al tuo vecchio pap! (Ma Cristiana s' sciolta nervosamente) Che ti prende?

Cristiana - Ma niente, pap! (Nervosa) Non mi piace che mi si tocchi!

Luciano - (s'allontana d'un pass un po' seccato e un po' afflitto)
Scusa!

Cristiana - (con dolcezza) Lascia che tibaci io, su! (Va verso di lui e lo bacia senza toccargli altro che la guancia con le labbra),

Alice - E il tuo Presidente, Luciano...?

Luciano - (scattando) Accidenti! Lo dimenticavo! (Si precipita verso la porta di sinistra ed esce).

Alice - (correndogli dietro) Luciano! Luciano! (Esce anche lei e la si sente gridare dietro la porta) Lasciami dei soldi, Luciano! (la sua voce si perde. Cristiana e la Signorina restano un momento una di fronte all'altra, poi:)

Signorina - (con dolcezza) Usciamo, Cristiana?

Cristiana - (assente) S...

Signorina - Venite a mettere il cappello. Abbiamo molto da fare prima di sera...

Cristiana - Meglio cos!

Signorina - Vedete che tutto accomodato?

Cristiana - Vedo... (Guarda la Signorina) Quel che non vedo ...

Signorina - Stasera, in treno, mi chiederete tutto ci... (Come sono vicino alla porta, la Signorina si fa in disparte e pone leggermente la mano sulla spalla di Cristiana) Passate... (Cristiana ha un sussulto. La Signorina ritira la mano, poi seccamente) Passate! (Quando la Signorina e Cristiana stanno per lasciare la sala, Valentino entra dall'altra parte: ha in mano le scarpe di Luciano. La cravatta un po' di traverso: lievemente spettinato, come colui che s'è lasciato andare ad accarezzare troppo da vicino la bottiglia).

Valentino - (con voce vaga) Allora cosa? Vi faccio scappare?

Cristiana - (impietrita, sulla soglia) Siete pazzo, Valentino?

Valentino - (felice) No, signorina, sto bene. Metto il Vouvray in letto... in bottiglie... meno le scarpe del signore che gli porto graziosamente... (Alza le scarpe all'altezza del naso).

Signorina - (secca) Andiamo, Cristiana. Quest'uomo ubriaco!

Cristiana - (alzando le spalle) Andate a letto, Valentino; sar meglio.

(Cristiana e la Signorina escono).

Valentino - (bilioso e impacciato) A letto? A letto? Come parlano! Sappiamo quel che sappiamo! Oh madonnina! (vicino alla poltrona di Luciano: vi cade a sedere e mette davanti a s, sulla scrivania le scarpe con un sorriso ebete. In questo momento Alice entra, vestita, per uscire. Vedendo Valentino assiso nello studio, ha un sobbalzo).

Alice - Ebbene, Valentino, amico mio, non fate complimenti...

Valentino - Finalmente una parola gentile.

Alice - (furente) In piedi, Valentino, e presto!

Valentino - Facile a dirsi!

Alice - (sbalordita) Oh! (Corre alla porta di sinistra e chiama)
Luciano! Luciano! Vieni presto, Luciano!

Valentino - (alzandosi penosamente) Mi alzo, mi alzo... Non sar
lui che mi aiuter! (Entra Luciano: in tait e
tuba, guanti bianchi).

Valentino - Mai visto cos bello!

Alice - Luciano, quest'uomo ha di nuovo bevuto! Mettilo alla
porta immediatamente!

Luciano - Su, filate, ragazzo! Fate fagotto! Fuori! Nella strada!
E se indugiate un istante, chiamo una
guardia... (Lo trascina verso la porta) Su!
Ripasserete a farvi pagare quando sarete a
stomaco vuoto!

Valentino - (dibattendosi) Un momento! Aspettate! Ho qualche
cosa da dire! Sappiamo quel che sappiamo,
noi!

Luciano - Ecco! Su, via! Un'altra volta!

Valentino - (impacciato) Un'altra volta? (Riflette da ubriaco) Sta
bene! Un'altra volta! (E ripete con uno
sguardo subdolo, come se i fumi del vino
fossero scomparsi) Un'altra volta!

Luciano - (trascinandolo) Fuori! Fuori!

Valentino - (fermandosi sulla soglia) Ora non sono in istato di
trattare un affare, ma ritorner, sapete,

ritorner! (Luciano lo trascina fuori ed esce).

Alice - (sospirando) Che vita, mio Dio, che vita! (Suona. La cameriera entra) Togliete quella roba, Teresa! (Indica le scarpe sulla scrivania di Luciano).

Cameriera - Sissignora.

Alice - (guardandola) Che avete? Avete pianto?

Cameriera - Sissignora... il mio amico. Vuol condurmi in Argentina con mia sorella...

Alice - (sbalordita) Per far che?

Cameriera - Ha detto che me lo spiegher a bordo...

Alice - (indignata) L'avrete mandato a quel paese, spero?

Cameriera - Oh, signora! il mio amico...

Alice - E allora?

Cameriera - Allora partir mercoled, signora.

Alice - (furente) Buon viaggio! (La cameriera esce).

Luciano - (entrando) seduto sul pianerottolo. Io scendo con lui.
(Ed esce precipitosamente).

Alice - (gridando) Che brutto! Ti accompagno! (Entrano la Signorina e Cristiana vestite per uscire. Alice si getta sulla figlia con un'improvvisa e assurda tenerezza) Arrivederci amor mio, bellezza! A fra poco! Hai del denaro?

Cristiana - S, mamma.

Alice - (con effusione) Compera quello che vuoi! Tutto quello che vuoi! E fa attenzione attraversando le strade!

Cristiana - S, mamma.

Alice - E su: tieniti diritta!

Cristiana - S, mamma.

Alice - (andando verso la porta dell'anticamera, alla Signorina)
Avete capito? Che si tenga diritta! (A
Cristiana) Io mi tengo diritta, io : questo mi
ringiovanisce di dieci anni! (Esce sbattendo
la porta). (Pausa).

Signorina - (piano) Date loro il tempo di scendere. Far poi salire
l'ascensore.

Cristiana - Non ne ho bisogno.

Signorina - Perch stancarvi? Potreste scivolare su un gradino...

Cristiana - Non ne ho bisogno! (Guarda la Signorina duramente,
poi di colpo) Andate a svestirvi! Uscir senza
di voi!

Signorina - (con un grido) Mai!

Cristiana - Mai?

Signorina - (secca) Mai!

Cristiana - (getta il cappello attraverso la scena) Ebbene: non
usciremo.

Signorina - (va lentamente a raccogliere il cappello e lo porge a
Cristiana) Rimettete il vostro cappello e
usciamo. Non per il mio piacere. Io non ho
niente da comperare.

Cristiana - (torna a gettar via il cappello) Io non so se usciremo
: ma quel che so che voi dovete spiegarvi...

Signorina - (rinculando leggermente davanti a Cristiana che le

viene incontro, ma calma) Spiegare cosa?

Cristiana - Ve lo dir io. (Guardandola occhi negli occhi)
Quell'uomo che venuto... vostro fratello... non
dottore, vero?

Signorina - (con dolcezza) No. Non dottore.

Cristiana - E perch avete architettato la mia partenza, oggi?

Signorina - (tranquillamente) Perch questo vi salva.

Cristiana - Non vero. Voglio la spiegazione... la vera!

Signorina - E se no...?

Cristiana - Se no, com' vero che c' un Dio, non parto n stasera n
domani, n mai! Resto! (Guarda la Signorina)
Siete voi, ora, che mi fate paura! (La
Signorina guarda anch'essa Cristiana a
lungo. Siede; poi, di colpo, sottovoce,
balbetta).

Signorina - Venite qui... (Cristiana fa un passo) Pi vicino... (La
sua voce diventata dolcissima. Cristiana,
stupita, le si avvicinata. La Signorina tende le
mani timidamente verso Cristiana che crede
a uno slancio sentimentale e tende anch'essa
le proprie mani verso la Signorina. Poi, a
bassa voce) No. Non le vostre mani! Lui!
Lasciate che lo senta... Lui... (Balbetta
ancora) Lui! (Mette le sue mani timide, quasi
tremanti sui fianchi di Cristiana. Cristiana,
stupita e commossa, la lascia fare, si lascia
accarezzare pian piano i fianchi, il ventre.
Finalmente la Signorina, sottovoce, gli occhi
smarriti) la prima volta! La prima volta!

Cristiana - (imbarazzata, indietreggia leggermente) Lasciatemi!
(La guarda, poi molto commossa) Signorina!

(S'inginocchia accanto alla, poltrona della Signorina) questa... la spiegazione?

Signorina - (ansiosa) Alzatevi! Alzatevi! Vi pu far male...

Cristiana - (si rialza un po' pesantemente, aiutata dalla Signorina) questa la spiegazione?

Signorina - (con voce sorda - in un'estasi solitaria - dove neanche Cristiana non conta pi) Una volta... una sola volta... aver veduto... aver tenuto... essere stata qualche cosa nella vita di un piccino, aver aiutato un piccino... Vederlo nascere! Nascere! Stringerlo subito... Questa volta almeno, io sar l... Sar la prima... prima di voi... Io lo... Son due mesi che non penso ad altro.

Cristiana - (calmandola) Su, su... Avete pur una famiglia... delle sorelle... delle cugine...

Signorina - Nessuno! Un fratello : non sposato! (Sogghignando) E io!

Cristiana - Perch non siete sposata?

Signorina - (con un grido) Che orrore! (Con voce sorda) Odio gli uomini, tutti gli uomini! Prima che un uomo mi toccasse, l'avrei strangolato! (Smarrita) Ma non giusto! Non giusto!

Cristiana - Che cosa non giusto?

Signorina - L'uomo! Per le donne come me, dovrebbe esserci un altro mezzo... Sono stata in. otto posti... Ed ogni volta mi si metteva alla porta quando essa si sposava... quando stava per venire il figlio... Quel giorno io non ser-i vivo pi. Almeno stavolta, non mi si manda via!... (Con un piccolo riso stridulo) Non si sa! Non si pu

mandarmi via!... (Con calma improvvisa) S...
Credo che stavolta tutto andr bene...

Cristiana - E dopo? Dopo? Quando sar venuto?

Signorina - Dio provvedere.

Cristiana - Si dice cos.

Signorina - (illusa) Vedrete! Troverete!

Cristiana - (trasportata dall'esaltazione della Signorina) S, lo credo. So quel che far dopo... Verr un giorno a gettarmi ai piedi di pap e mamma... Non mi sentir pi macchiata... sporca come in questo momento! Se non mi vorranno pi, prender delle lezioni, diventer infermiera o istitutrice... Nessuno sentir pi parlare di me...

Signorina - (riprendendosi) Laggi avrete tutto il tempo di prendere delle decisioni... (Si alza) Mettete il cappello ora e andiamo...

Cristiana - (umilmente) S... (Si mette il cappello e presa da improvvisi rimorsi) Vi ho parlato male, poco fa, molto male...

Signorina - (ritornata quel ch'era sempre, con voce secca e dolce) Se fossi in voi non ci penserei pi...

Cristiana - (con uno slancio) Signorina!

Signorina - Che c'?

Cristiana - Vorrei... Lasciate che vi dia un bacio...

Signorina - (senza condividere in nulla l'emozione di Cristiana)
Che puerilit!

- (Cristiana viene verso di lei timidamente. Im Signorina tende appena la guancia. Cristiana vi depone un

timido bacio).

Signorina - Prego, passate! (E quando Cristiana passata, la Signorina, col dorso della mano, si pulisce la guancia).

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

La stessa scena, quattro mesi dopo, di sera. Tutti i lampadari sono accesi. Fiori nei vasi. In fondo alla scena una tavola a rotelle con liquori, bicchieri, scatole di sigari e sigarette. Le tendine della finestra sono chiuse. Quando il sipario si alza, Edoardo, il nuovo cameriere dei Galvosier sta mettendo a posto, sulla tavola, le scatole dei sigari e delle sigarette. Alice entra di volata: in abito da sera.

Alice - Che ora , Edoardo?

Edoardo - (guardando il proprio orologio) Le sette e mezzo, signora.

Alice - Le ostriche sono giunte?

Edoardo - Sissignora.

Alice - I gelati anche?

Edoardo - Non ancora.

Alice - spaventoso.

Edoardo - Oh, signora: ho visto dei gelati giungere proprio al formaggio. Non c'è da inquietarsi. Giungono sempre.

Alice - Li assaggerete prima di servire : l'ultima volta erano salati come del gambone.

Edoardo - In tal caso la cuoca servir delle frutta al maraschino.

Alice - Ecco. (Cercando) Che altro?

Edoardo - La signora desidera che annunci gli invitati?

Alice - No! Ah! I fiori per la camera della signorina Cristiana...

Edoardo - Il fiorista li ha portati, signora. Sono magnifici.

Alice - E dove sono?

Edoardo - In dispensa...

Alice - (suona due volte) Non il loro posto. Essa sta per giungere e niente in ordine! (Giulietta entra. la nuova cameriera. Dovr essere molto differente delle prime due perch il cambiamento possa essere subito notato).

Giulietta - La signora ha chiamato?

Alice - Vi avevo detto di portare i fiori nella camera della signorina appena fossero giunti. Che aspettate?

Giulietta - Preparavo i vasi, signora.

Alice - Le tendine sono state messe?

Giulietta - Sissignora.

Alice - Che effetto fanno?

Giulietta - Un sogno!

Alice - E il paralume?

Giulietta - Sissignora : tutto pronto, meno i fiori.

Alice - Su, allora : sbrigatevi!

Luciano - (giunge correndo. in pantaloni e gilet di frak ma con una giacca qualunque) Giulietta! Giulietta!

Giulietta - Sono qui.

Luciano - Ah! La camera della signorina Cristiana pronta?

Giulietta - Quasi: vado a mettere i fiori.

Luciano - Su, presto, presto! (Guarda l'orologio) Sta entrando in stazione: le 7 e 29. (Giulietta esce).

Alice - Sta bene, Edoardo. Andate a finire in sala da pranzo. Avete sedie sufficienti?

Edoardo - Sissignora: ho preso tre sedie in anticamera.

Luciano - Va bene. Andate. Ah! Quando la signorina verr... lo capirete perch essa suona due volte... andando ad aprire chiudete la porta della sala da pranzo, perch non dubiti di niente.

Edoardo - Sissignore. (Esce).

Luciano - (ansioso) Sei sicura che il vestito le andr bene?

Alice - Ma s: ho dato per modello il vestito blu della Baule.

Luciano - Come per modello ? Hai fatto rifare lo stesso vestito?

Alice - Ma no: tu non capisci! Non ti occupare di queste cose!

Luciano - Guarda... (Cava di tasca un astuccio da braccialetto che apre e mostra ad Alice) Non c' male, eh?

Alice - Ah! Ed vero?

Luciano - (indignato) Per chi mi prendi?

Alice - (un po' amara) Avresti potuto pensare anche a me, andando a fare le provviste.

Luciano - Ci ho pensato: ma mi son trattenuto. (Ridendo) Non avevo l'intenzione di dare marito, a te... O se ho questa intenzione, meglio che la tenga per me...

Alice - Hai l'intenzione di maritare Cristiana? A chi?

Luciano - Non so. un'intenzione permanente.

Alice - meno faticosa che di andarla a trovare.

Luciano - Ah, scusa: io ci sono stato a trovarla!

Alice - Una volta, in quattro mesi! E poi perch passavi l vicino.

Luciano - Per trovare che era assente, per una gita, e dover ripartire senza averla vista. Capirai che non mi ha dato la voglia di ricominciare. Ma sei straordinaria, tu! Ci sei stata, tu, a trovarla?

Alice - Scusa, scusa. Io sapevo prima che non avrei potuto andare. L'avevo avvertita.

Luciano - Gi: le tue sedute all'Istituto.

Alice - Scherza, scherza. Intanto io ho sedici anni...

Luciano - (sobbalzando) Eh?

Alice - Ignorante! Ho le arterie, i muscoli, la circolazione di una giovinetta di sedici anni!

Luciano - Dev'essere un bell'imbarazzo... Parliamo sul serio, su. Non sei un po' inquieta?

Alice - Perch? Per Cricri?

Luciano - Diamine! Ti pare naturale che le ultime tre lettere le abbia dettate alla Signorina?

Alice - Se si fatta un taglio al dito.

Luciano - Un taglio al dito, un taglio al dito... quello che dice lei. Forse per non spaventarci. Pu essersi tagliata la mano.

Alice - O il braccio...

Luciano - Io sar tranquillo quando l'avr vista.

Alice - Dovevi andare a prenderla alla stazione.

Luciano - Gi: in frak... La nostra sorpresina, qui, la divertir molto di pi.

Alice - Ah, la chiami una sorpresina...? Un vestito meraviglioso di Lanvin... Un braccialetto, la sua camera trasformata e un pranzi di venti coperti...

Luciano - (ridendo) Avr appena il tempo! di vestirsi... Che dice esattamente il telegramma?

Alice - (prendendo il telegramma sulla propria scrivania) Sar Parigi diciannove trenta,! Non c' altro.

Luciano - Poteva spendere tre soldi di pi e aggiungere: Tenerezze...

Alice - Non firmato. Probabilmente la I Signorina che l'ha spedito.

Luciano - Se fosse stata la Signorina avrebbe messo saremo Parigi e non sar Parigi... Un modo buffo di fare le cose. (Entra Maurizio da sinistra. vestito da pomeriggio ed ha una faccia lugubre).

Luciano - Ah, eccoti qua, tu! Di dove vieni?

Maurizio - (lugubre) Dal Bois! Sono venuto a piedi...

Alice - Che idea!

Maurizio - Avevo voglia di camminare...

Luciano - Che quella faccia da funerale?

Maurizio - Non ho una faccia da funerale...

Luciano - Hai l'aspetto d'un gatto malato.

Maurizio - Ho l'emicrania.

Alice - Va' a vestirti lo stesso.

Maurizio - Non pranzo...

Luciano - (secco) Va' a letto.

Maurizio - Vado in camera mia... (Si dirige lentamente verso la porta).

Alice - (preoccupata, chiamandolo) Maurizio!

Maurizio - (fermandosi) Mamma? (Esce).

Alice - Insomma, che ti prende, Luciano? Non vedi che quel ragazzo non aspetta che d'essere interrogato?

Luciano - Gi: credi che mi sia sfuggito?

Alice - Allora?

Luciano - Allora, il signorino ha commesso qualche nuova balordaggine specialmente pepata, e sarebbe stato felice che noi gli porgessimo il salvagente... Se tuo figlio vuol parlare, parlar chiaramente, e da solo. Ho la sensazione che non ci far aspettar molto.

Alice - Che pu avere contro Cristiana?

Luciano - Lui? Niente! Ma... (Scimiottandolo) Oh, com' nauseato della vita! (Giulietta entra. Ha in mano dei gambi tagliati e delle carte trasparenti di fiorista).

Giulietta - Ho messo a posto i fiori, ma forse la signora far meglio venire a vedere se sono di suo gusto.

Alice - Vengo, Giulietta! (Giulietta esce). Spero che nessuno

verr prima delle nove...

Luciano - Se hai messo le nove sugli inviti... (Impaziente come un fanciullo) La sua camera ora! La sua camera! (Intenerito) Birba d'una figliola! Quanto le vogliamo bene! Ah, posso proprio dire che ho sentito la sua mancanza!

Alice - Anch'io l'ho sentita: non sei tu il solo ad avere del cuore!

Luciano - Che ti piglia? Tu sei una madre perfetta... ed io sono un padre... senza pari.

Alice - No... (Ridendo) Insomma siamo contenti di noi.

Luciano - (ridendo) - Io, raggianti.

Alice - Io avr avuto almeno venticinque volte la voglia pazza di partire, di piantarti, per andare a passare otto giorni con lei...

Luciano - Sono sicuro che le hai scritto delle lettere commoventi...

Alice - Taci! Non sai i t che mi ha fatto perdere...

Luciano - La settimana scorsa, a Monteli-mar, ho perduto il treno per andare a spedirle dei cioccolatini.

Alice - (ridendo) Ma! I figli prendono un tal posto!

- (Si sente alla porta d'ingresso due scampanellate, molto calme, spaziate quasi).

Luciano - Lei!

Alice - Non la sua scampanellata!

Luciano - quella della Signorina. (Egli si precipita verso la porta di destra e chiama) Edoardo! Edoardo!

Edoardo - (entrando) Ho sentito, signore.

Luciano - Fatela entrare qui... E ditele di aspettare cinque minuti qui, senza muoversi... Noi le prepariamo una sorpresa... Il tempo di togliersi il cappello, e noi siamo qui. (Alice esce di corsa da sinistra).

Edoardo - Sissignore... (Altre due scampanellate eguali alle altre due).

Luciano - Su, presto... (Egli corre verso la porta di sinistra ed Edoardo verso quella di destra. Luciano, sulla soglia) Edoardo, non parlare del pranzo... una sorpresa anche quella! (Ed esce di corsa).

- (Rimasto solo, Edoardo ha una smorfia di compassione per le fantasie dei padroni e va ad aprire la porta. La scena rimane vuota un istante; poi Edoardo rientra e si fa in disparte: la Signorina entra. Ha in mano la valigia del primo atto. Il suo viso pi smorto, pi impassibile che mai. Breve pausa, il che potr far credere che la Signorina sia tornata sola, poi:)

Signorina - (che rimasta accanto alla porta, verso l'interno)
Cristiana!

Voce di Cristiana - Eccomi. (Cristiana entra: ha un tailleur da viaggio, molto semplice. Sembra molto stanca, un po' debole. Non ha ancora una bella cera, si capisce - almeno per il pubblico che sa - una giovane madre alla fine delle sue fatiche. Ma si capisce anche che essa padrona dei suoi nervi: sia finta o naturale, essa manifesta la maggiore disinvoltura ed una gaiezza pacifica).

Cristiana - (ad Edoardo) Siete il nuovo cameriere?

Edoardo - Sissignorina.

Cristiana - Vi chiamate?

Edoardo - Edoardo, signorina.

Cristiana - Siete qui da molto tempo?

Edoardo - Tre mesi e venti giorni.

Cristiana - (ridendo) Una bella costanza! (Stupita) Che significa? Ho dato un'occhiata alla sala da pranzo... Che c'? Un pranzo?

Edoardo - un vero peccato che la signorina abbia guardato... Il pranzo doveva essere una sorpresa per la signorina...

Cristiana - (gaia) Allora, non ho visto nulla. I miei genitori non sono rientrati?

Edoardo - Oh, s, signorina. E preparano altre sorprese alla signorina. Si raccomandano molto che la signorina li aspetti qui... senza muoversi... (In confidenza) Stanno preparando una quantit di cose nella stanza della signorina...

Cristiana - (sorridendo) Sta bene: aspetter che vengano a cercarmi. Grazie, Edoardo.

Edoardo - Posso andare?

Cristiana - Potete... (Edoardo fa un piccolo saluto muto ed esce da destra. Breve pausa).

Signorina - (piano) Sedete, Cristiana...

Cristiana - Non sono stanca...

Signorina - (alzando le spalle) Non siete stanca! Sedete...

Cristiana - (obbedendo) cos strano essere qui di nuovo... Mi

sembra di tornare dall'altro mondo.

Signorina - Voi venite abbastanza da lontano...

Cristiana - (pensierosa) S... (Ansiosa) Si vede?

Signorina - No: vi siete truccata bene...

Cristiana - (con una smorfia) Non siete difficile. Aspettate domani, quando avr del pharaon... (Si guarda intorno ed ha un grande sospiro di sollievo) Che stanno preparando? (Con un sorriso) Ecco quel che si dice avere dei genitori complicati. (Si alza a met) Ho voglia di andare a vedere.

Signorina - Lasciate che si divertano...

Cristiana - E questo pranzo! Sono inverosimili... (Fa una smorfia).

Signorina - (piano) Non va?

Cristiana - S... (Con molto pudore, a mezza voce) Il seno mi tira un po'...

Signorina - (con una lieve durezza nella voce) Siete ben delicata...

Cristiana - (con un grido) Dio! (Fruga precipitosamente nella borsetta e ne toglie una piccola busta che porge alla Signorina) Mettetela nella vostra borsetta. Me la darete dopo.

Signorina - Che ?

Cristiana - (un po' impacciata) La fotografia del piccino... Io lascio tutto in giro...

Signorina - Date qua... (Prende la fotografia quasi come se riprendesse a Cristiana qualcosa che le

appartiene. Mette via, avidamente, la fotografia nella propria borsetta) Nessuno verr a cercarla qui... Io non lascio niente in giro... (Pausa) Cristiana... Cristiana... tra due minuti voi rivedrete i vostri genitori e non sapete ancora quel che direte loro...

Cristiana - (di colpo violenta) Ma s! Ma s! Lo so! Dir loro tutto... E subito... Nella mia camera, l... Vuoter il sacco...

Signorina - Siete pazza? Con tutti gli invitati che saranno qui tra poco?

Cristiana - Appunto! Gli invitati accomodano tutto... Non si pu metterli alla porta... Pap e mamma avranno cos qualche ora davanti a loro per sapere che cosa fare... Potranno pensarci... (Agitata) E poi no: neanche nella mia camera. Qui appena entrano. Sar la prima cosa che dir loro. Intanto, ci sarete voi... Questo mi dar coraggio... Voi direte loro quanto ho sofferto... come tutto ci stato brutto, atroce, miserabile...

Signorina - (con un segreto fervore) Io non ho visto niente di brutto, di atroce...

Cristiana - Ah, no? Neanche quei due giorni a Hyres? Quella stanza che sapeva d'acido fenico; quell'orribile donna coi guanti di gomma... (Con una smorfia di nausea) Ah! Dimenticare! Dimenticare tutto ci... (In questo momento la cameriera entra di corsa, da destra e attraversa la scena. Ha in mano uno scatolone che stato evidentemente portato ora).

Cameriera - (passando) La signora fa dire alla signorina di non

impazientirsi. (Indicando la scatola) Ora tutto sar pronto.

Cristiana - Che c' in quella scatola?

Cameriera - Non so, signorina : ma cert4 qualcosa per lei.
(Esce).

Signorina - Che direte esattamente a vostra madre?

Cristiana - Tutto... dalla Baule fino ad oggi

Signorina - E per domani? Per dopo?

Cristiana - Quel che ho deciso... Domani sera, dopo domani al pi
tardi, riparto, torno I laggi... (Con amarezza)
mio dovere, no?

Signorina - (con riserva) curato bene...

Cristiana - mio dovere egualmente... E poi la mia vita spezzata,
no? Allora, che io sia laggi o altrove...

Signorina - (alzando le spalle) Avete diciannove anni... La vostra
vita non affatto spezzata...

Cristiana - Non dite sciocchezze!

Signorina - (scuotendo il capo) Vi occorrer molto coraggio per
dire tutto...

Cristiana - (fermamente) Vedrete... (Stordita) E vedrete che
mamm mi avr scelto un vestito blu con la
cera che ho! (La porta si apre. Entra
Maurizio. Ha una cera lugubre come al
principio detratto e bada appena a Cristiana).

Maurizio - (a Cristiana) Ah, sei tu?

Cristiana - Meno male! Non ti sorprendi troppo, tu...

Maurizio - Che vuoi che mi sorprenda? Non mi hai mai scritto

una volta...

Cristiana - No. Ma ho risposto puntualmente a tutte le lettere che non mi hai scritto tu.

Maurizio - Avevo altro da pensare... (Guarda un momento la Signorina, poi con uno slancio improvviso di simpatia che suona falso) Buongiorno, Signorina!

Signorina - (fredda) Buongiorno, signor Maurizio.

Maurizio - (va alla biblioteca e ne toglie un libriccino legato in cuoio) La campagna vi ha fatto bene. Avete una cera magnifica.

Signorina - Grazie...

Maurizio - E poi giungete a proposito... (Pausa). Non mi chiedete perch giungete a proposito?

Signorina - (riservata) Me lo direte voi.

Maurizio - (con falsa esuberanza) Certo che ve lo dir! Voi giungete a proposito perch io vi faccia guadagnare cinquantamila franchi.

Cristiana - Ed io?

Maurizio - (con disprezzo) Tu non hai un soldo. Allora cedi il posto. (Alla Signorina, con faticosa disinvoltura) Cinquantamila franchi in quindici giorni... Ho avuto l'informazione stasera... Un grosso fabbricante di platino... (Piccolo sogghigno di Cristiana) Non ci lascer parlare, quella pettegola... Ecco: voi mi affidate quindicimila franchi stasera o domattina...

Signorina - (fredda) Vi sbagliate. Io sono una povera donna.

Maurizio - Ma avete pur quindicimila franchi! In ispecie quando vi avr spiegato... (Nuovo sogghigno di Cristiana).

Signorina - (piano) Siate seria, Cristiana. Vedete bene che vostro fratello parla sul serio.

Maurizio - Lo credo io che parlo sul serio!

Signorina - (prendendo il libro dalle mani di Maurizio) Ed anche le vostre lettere... (Guarda il titolo) Codice Penale! Studiate fino a tardi, oggi, signor Maurizio.

Maurizio - (la voce arida) Quando mi prende, io sapete sono un lavoratore di quelli! (Da uomo d'affari) Per la vostra faccenda, bisognerebbe che avessi i fondi prima di mezzogiorno... mettiamo mezzogiorno e mezzo...

Signorina - (gelida) Avreste torto d'insistere. Vi sono molto riconoscente di aver pensato a me; ma io sono povera e non ho quindicimila franchi.

Maurizio - (perdendo la calma) Se occorressero... Se fossero assolutamente necessari... per salvare qualcuno...

Signorina - Ci non mi farebbe nascere quindicimila franchi nel cavo della mano.

Maurizio - (cupo) Per salvare qualcuno... dalla prigione?

Signorina - (rendendogli il Codice Penale) Avevo capito benissimo.

Cristiana - (stupita, ma senza un'eccessiva sensibilit) Sul serio, Maurizio?

Maurizio - Sono andato un po' in l, ma con quindicimila franchi,

riprendo tutto ed anche pi...

Cristiana - E senza i quindicimila franchi?

Maurizio - (con un gesto vago) Primo delitto... Legge Beranger... (Si volge supplicando verso la Signorina) Voi siete di casa, non lascerete che mi citino...

Signorina - Bisogna lasciar stare i poveri, signor Maurizio.

Cristiana - Ma, e pap, Maurizio? E mamm?

Maurizio - Oh, tu! Che diavolo vai cercando?! (Con confusione) stato pap che s' affannato a spiegarmi come si faceva per non essere acciuffati.

Cristiana - Ti ha spiegato male.

Maurizio - No: ho capito male io... (Con un sospiro) Insomma, vado a ristudiare la cosa... Potr forse cavarmela lo stesso... (Si dirige verso la porta. Si ferma) Se la cosa t'interessa, Simona Belliseau sposa Roberto dopo domani.

Cristiana - No? pazza!

Maurizio - E Margherita ha piantato il piccolo Touffeler!

Cristiana - Questa buffa!

Maurizio - Se si vuole!

Cristiana - (ricordando la propria situazione) S... E poi, per quel che importa a me, ora... (Si riprende) E il bel Giorgio? sempre con le sue attrici?

Maurizio - L'ho visto ier l'altro. Mi ha chiesto quando tu saresti tornata.

Cristiana - (felice) Davvero?

Maurizio - Se te lo dico... Ed anche Patrizio...

Cristiana - Ah! Sono carini allora!

Maurizio - Patrizio voleva fare il concorso d'eleganza con te, domenica!

Cristiana - (ridendo) Con me? Si attacca alle signorine, ora, Patrizio? (Di colpo la parola signorina la richiama alla crudeltà delle circostanze). Non dire alla banda che sono tornata. Riparto domani sera!

Maurizio - (alzando le spalle) La banda? Ho altri diavoli per capello! (Alla Signorina) Se per caso cambiaste idea...

Signorina - (secca) Non ho mai visto una somma simile di faccia, signor Maurizio, e neanche di profilo...

Maurizio - (uscendo) Io l'ho vista... (Lugubre) ma di schiena... (Esce).

Cristiana - (alla Signorina) Credete che andr in prigione?

Signorina - (evasiva) Avrei voluto avere i quindicimila franchi.

Cristiana - (scattando) E io non ne posso più, non ne posso più! (Si alza). (La Signorina s'è alzata per andarsene. In questo momento si sentono le voci di Alice e di Luciano che si avvicinano di dentro).

Signorina - Eccoli...

Cristiana - Meglio così! (La porta si apre. Alice e Luciano entrano: essa in abito da sera e lui in frac. Ma sempre con la giacca d'un altro vestito. Alice entra per prima: guarda appena

Cristiana e si slancia verso di lei con volubilit).

Alice - Cricri! Amor mio! Mio tesoro! (Senza guardarla esclama)
Che cera hai! Guarda che bellezza, Luciano!
Un sole, ecco, un sole! E sei anche dimagrita,
fortunata te! Baciami! Bacia tuo padre!

Luciano - (pi serio) Vediamo questo musino... Non ci si capisce molto... Se il treno che t'ha messo tutto questo nero intorno agli occhi, non ne deve restar molto alla locomotiva.

Alice - Lasciala stare. Si trucca: fa benissimo! E ci torna magnifica! (Alla Signorina che rimasta immobile nel suo angolo) Buongiorno, Signorina...

Signorina - (sobriamente) Buongiorno, signora...

Luciano - Buongiorno, Signorina... Avete fatto buon viaggio?

Alice - (a Luciano, spingendo Cristiana) Ma guardala! un fiore!

Luciano - Un fiore! Ah, quante conquiste farai!

Alice - Non dirle delle sciocchezze!

Luciano - Quali sciocchezze? Io voglio che faccia delle conquiste! (Esaltato) Voglio che sia la signorina pi chic di tutte le amiche sue! Ma... Intanto vedrai, in camera tua! Ti abbiamo fatta aspettare, ma ho idea che ne valesse la pena!

Alice - Non le dici le cose in ordine... Intanto vieni a vedere la sala da pranzo...

Cristiana - L'ho vista...

Luciano - (un po' sconcertato) Ah!

Alice - Non importa! Diciotto coperti, Cri-cri! E tranne tuo padre, nessun seccatore! Cri-cri! Tutti i nostri flirt... Lul Picourt, Adriano Margolies, Je Debief...

Cristiana - (suo malgrado) Tony?

Alice - No: Tony sposato. a Como, in mezzo a un lago... Chi altro? Tutte le tue a-miche...

Luciano - I flirt miei.

Alice - E alle undici... (Ridendo di gioia) Il jazz, Cricri! Ho fatto venire un jazz... Ti rifarai dei tuoi quattro mesi, povero angelo!

Cristiana - Senti, mamma...

Alice - (scatenata) Niente! Devi sentire tu!

Luciano - (impetuoso) Vieni a vedere la tua camera!

Cristiana - No.

Luciano - (tuonando) Vieni a vedere la tua camera! Se un vestito di Lanvin non ti fa proprio schifo...

Cristiana - (con uno slancio) Non sar, blu, almeno?

Alice - Si chiama Cerca che troverai !

Luciano - d'un gusto! Vieni a vedere la tua camera! Se un braccialetto di Cartier non ti ripugna...

Cristiana - (stordita) Ma pap... che pazzie hai fatto?

Alice - (offesa) Il vestito l'ho scelto io...

Cristiana - Oh, mamma! (La bacia).

Luciano - (porgendole il braccio) No... Io... (La prende tra le braccia) Prima che tu vada in camera tua,

meglio dirti che c'è una sorpresa che non avrai...

Cristiana - Non importa...

Luciano - Sai : la macchina della tua amica, Lil Pannier, che ti faceva tanta voglia...

Cristiana - (con respiro soffocato) S...?

Luciano - Ebbene non ti far più voglia.

Cristiana - No?

Luciano - Perch tu l'hai eguale. Ma non dell'anno scorso: la tua di quest'anno.

Cristiana - (soffocata) Oh! (Scoppiando di gioia) Pap! Pap! Non vero? proprio vero? (Bacia Luciano).

Luciano - (trionfante) Chiedi a tua madre.

Alice - magnifica. Non passerai inosservata...

Cristiana - (baciando Alice) Oh, mamma... Mamm! (A Luciano)
Di che colore?

Luciano - Nera e beigel

Alice - Eh bene, ti si vizia, s o no? (Alla Signorina) Spero che almeno sarete stata contenta di lei, Signorina, durante questi quattro mesi? (Brevissima pausa).

Signorina - S, signora...

Luciano - (a Cristiana) Povera piccola! Non devi esserti divertita tutti i giorni?

Cristiana - (di colpo cupa) No, pap...

Luciano - Su, su, non ci si pensa più... Oramai ti sei ripresa : sei

magnifica, splendida! Non hai vent'anni! La vita per te: il mondo tuo! (E come Cristiana resta pensosa, perduta nei propri ricordi, egli la scuote, la squassa) Vuoi ridere? (Cristiana sorride) Vuoi ridere, s o no? (Le fa il solletico. Cristiana ride nervosamente) Ancora, ancora! (Cristiana scoppia a ridere) Ancora! (Questa volta finalmente Cristiana ha una gran voglia di ridere, perdutamente, senza fine, fino a perdere il respiro) Meno male! E la tua camera, la vuoi vedere?

Cristiana - (strangolata dalle risa) Ma s, vediamo... (Luciano la trascina).

Alice - (seguendoli) Aspettatemi! (Alla Signorina, passando) una buona ragazza...

Signorina - (con serenit) Sissignora, cos gaia...

Alice - (ridendo) Mettetevi nei suoi panni!

Cristiana - (sulla soglia, dibattendosi tra le braccia del padre che le fa degli scherzi e continua a farle il solletico, ridendo) Pap! Ma andiamo, pap! Vieni, mamma! (Escono tutti e tre ridendo: si sente ancora un momento il riso di Cristiana che si allontana. La Signorina cava di tasca la sua eterna scatoletta e si mette una pasticca di liquirizia in bocca. Il suo viso non esprime stupore per la scena che si svolta: non esprime pi nulla. Tuttavia vi si pu leggere una specie di sorda gioia, un senso di vittoria ottenuta senza aver combattuto ed anche un'intensa riflessione, come se si trattasse per lei di decidere di cose importanti, per un prossimo avvenire. Si curva verso la propria valigia per prenderla e portarla in camera

propria. Mentre curva la porta di destra si apre ed appare Valentino, il cameriere che stato licenziato alla fine del secondo atto: entra. vestito da maggiordomo e porta un vassoio con bicchieri per liquore. Vedendo la Signorina depone il vassoio e si avanza verso di lei).

Valentino - La Signorina non si disturbi.

Signorina - (colpita) Valentino!

Valentino - (deferente) Porter io la valigia della Signorina... In camera sua, penso?

Signorina - Lasciate stare la mia valigia... (Lo guarda stupita)
Non credevo che foste ancora qui...

Valentino - Non ci sono, Signorina. Ci passo...

Signorina - Non capisco.

Valentino - Quando il signore ha avuto la bont di licenziarmi, ha spinto la delicatezza fino a darmi un certificato d'una sobriet così limpida...

Signorina - E voi non siete per la sobriet?

Valentino - Vedo che la Signorina ha buona memoria. E allora state bene?

Signorina - (glaciale) Troppo buono. Benissimo.

Valentino - E la signorina Cristiana?

Signorina - (c. s.) Benissimo. tutto?

Valentino - (dolciastro) Oh, no! E il piccino?

Signorina - (con un sobbalzo) Che dite?

Valentino - Dico: e il piccino? Il beb... Non venuto con voi?

Signorina - Siete pazzo, Valentino?

Valentino - (placido) Mettiamo che io sia pazzo! Del resto non a voi che chieder queste notizie! (Finge di uscire).

Signorina - Valentino!

Valentino - Se mi mettete in ritardo, mi farete sgridare!

Signorina - Non m'importa! Mi spiegherete subito...

Valentino - Se questo pu farvi piacere... (Cava di tasca una lettera) Conoscete?

Signorina - Una lettera della signorina?

Valentino - Signor Ehmmed Fahzim... Avenue d'Angleterre, Cairo.

Signorina - (atterrita) Avete rubata quella lettera?

Valentino - Vi pare? Ho l'aria d'un ladro, io? ritornata qui, la sera stessa nella quale io sono stato licenziato... (Le mostra la busta di lontano) Vedete: partito senza lasciare indirizzo... Rimandata al mittente... Sono stato scacciato con tanta rapidit, che m' rimasta in tasca...

Signorina - Datemi quella lettera.

Valentino - (ritirando le mani) Che idee!

Signorina - Preferite restituirla alla signorina?

Valentino - O a chiunque altro... Io non ho preferenze... Con quattro parole amichevoli, io son subito persuaso...

Signorina - In altri termini, quella lettera da vendere?

Valentino - Conoscete qualcosa voi che non sia da vendere?

Signorina - Gli anni di prigione : si danno per niente.

Valentino - (ridendo) Buffona, va! (Serio) Farestes meglio a mandarmi la signorina...

Signorina - (secca) Quanto volete?

Valentino - Che vi pu interessare?

Signorina - Far io la vostra commissione alla signorina.

Valentino - (riflettendo, poi) Trentamila... Mi pare regalata.

Signorina - Trentamila franchi?

Valentino - E ci perdo... Andate presto, prima che io cambi idea.
(Pausa).

Signorina - (la gola secca, ma decisa) Venti-cinquemila.

Valentino - Ma no. Perch non quindicimila allora? ridicolo venticinquemila.

Signorina - Venticinquemila subito, in biglietti di banca.

Valentino - (medita, poi) Su... Siete fortunata che sono agli inizi... Sia! Andate a cercarli. Ma sbrigatevi.

Signorina - (perentoria) Voltatevi.

Valentino - (intervenendo) Chi, io?

Signorina - Voltatevi un minuto!

Valentino - Per far che?

Signorina - Mi cade la sottana...

Valentino - Oh! (Si volta. Sogghignando) E vi giuro che non guardo... (La Signorina, di spalle al pubblico, rialza la sottana: essa ha, come le donne di campagna, una tasca di grossa tela, sotto la

sottana. Ne cava un fascio di biglietti di banca e lascia ricadere la sottana).

Signorina - Potete voltarvi.

Valentino - (si volta e vede i biglietti nelle mani della Signorina)
Oh, come foderà di sottana, bella! Roba vostra?

Signorina - No: vostra. (Tende i biglietti e l'altra mano, vuota)
La lettera?

Valentino - Ah, no. Un minuto... Che significa questo trucco?
Che, prendete voi il seguito?

Signorina - Eh?

Valentino - Insomma andrete voi a far cantare la signorina?

Signorina - (gelida) Voi perdete la testa. La signorina non ha venticinquemila franchi. Glieli anticipo io.

Valentino - (poco convinto) Come volete... Date qua: il resto riguarda la vostra coscienza... (Scambiano silenziosamente biglietti e lettera).

Valentino - (contemplando il pacchetto) ridicolo... Ma mi fa un certo effetto...

Signorina - Di rubare venticinquemila franchi?

Valentino - Non bisogna giudicarmi. la prima volta. E, come vedete, sono contento, naturalmente, ma mi fa un certo effetto...

Signorina - (con un filo di speranza) Siete in tempo per restituirmi...

Valentino - Oh, in quanto a questo, sar sempre in tempo...
(Mette in tasca i biglietti ed esce. Quando Valentino uscito, la Signorina prende la

lettera, la guarda, poi lentamente la straccia in mille pezzi. Mette i pezzi nella tasca sotto la sottana. Rassicurata, prende una pasticca di liquirizia. E poich si sentono dietro la porta le voci della madre e di Cristiana che si avvicinano, essa riprende il suo viso chiuso e duro che indica come malgrado taluni suoi gesti che potrebbero ingannare, essa selvaggiamente chiusa in se stessa e non ha lasciato sorgere nessun legame di cuore tra lei e la famiglia che essa serve. La porta si apre: Alice e Cristiana entrano. Alice spinge davanti a se Cristiana in combinaison).

Alice - (volubile) Guarda, ostinata! To', guarda! Vedrai! Ma anche col naso sopra, dirai il contrario, tu! (Cerca sulle carte della tavola) Avete preso Vogue, Signorina?

Signorina - Io non ho preso niente.

Alice - (che ha trovato Vogue) Ah! Eccolo! (Prende Cristiana per un braccio e le mostra una pagina aperta di Vogue) Guarda, guarda! La cintura fa sciarpa e tu la lasci cadere di fianco, per didietro... Il dcolt ti nasconde un seno e mostra l'altro...

Cristiana - (ridendo) Avr l'aria guercia.

Alice - (alla Signorina gaiamente) Non so quel che le avete insegnato ma non certo a vestirsi! Non sa nemmeno pi mettersi un vestito da sera.

Signorina - (impassibile) Credo che ci torner presto.

Alice - E ora, su! Fila, a vestirti!

Cristiana - (andandosene) Sbrigati. Mi chiuderai gli automatici... (Passando davanti alla

Signorina, si ferma) Oh! Non avete visto? Il gioiello! (Le mostra il polso dove brilla il braccialetto che Luciano le ha dato).

Signorina - (con serenità) molto bello!

Cristiana - (raggiante) Cartier!

Alice - (battendo il piede) Cricri!

Cristiana - (ridendo) S, mamma. (Scappa ridendo).

Alice - (guardandola uscire e cominciando a ritagliare una pagina di Vogue) Che diavolo! Voi non lo dite, ma deve avervene fatte vedere, durante questi quattro mesi? !

Signorina - Mio Dio, signora, laggi era altra cosa...

Alice - (seria) A proposito, vi devo una quantità di denaro...

Signorina - No, signora. I duemila franchi che m'avete mandati mercoledì facevano giusto il mio mese ed il viaggi...

Alice - So che mio marito ha l'intenzione di darvi una piccola indennità per questi quattro mesi di... insomma... di esilio...

Signorina - Inutile, signora... (Con una passione sorda) Sono stata molto felice...

Alice - (ritagliando sempre) Non avete la necessità di dirlo a mio marito. .

Signorina - (con semplicità) Oh, signora, comunque io non potrei accettare una generosità di questo genere, dal momento che debbo rinunciare al mio servizio...

Alice - (stupita) Signorina! Che diavolo dite?

Signorina - Oh, signora, esprimo un'intenzione lungamente meditata e ben ferma...

Alice - Che mi contraria moltissimo!

Signorina - Vi ringrazio, signora...

Alice - Ma insomma, che c'? C' stato qualcosa tra Cristiana e voi?

Signorina - Oh, signora! Per carit!

Alice - Che so io? Non potete tuttavia essere stanca dopo un riposo di quattro mesi, un riposo totale...

Signorina - (con dolcezza) Se la signora potesse sapere quanto io abbia apprezzato ogni giorno di questi quattro mesi...

Alice - Allora... io non capisco pi... (Vivamente) Forse credete che i vostri servigi siano mal ricompensati? Si pu discutere...

Signorina - No, signora, sono stata soddisfattissima del mio stipendio...

Alice - E allora? Io vi voglio bene. Mio marito vi stima infinitamente... E volete cambiare forse per capitare peggio?

Signorina - Non cambio, signora. Smetto...

Alice - (perplessa) Voi non avete spiegazioni da darmi, evidentemente... Ma confesso che la vostra attitudine mi stupisce molto e mi d anche della pena... (Breve pausa).

Signorina - (con dolcezza) Io mi spiegherei volentieri, signora, ma...

Alice - Ma cosa?... Su!

Signorina - Oh, io non ho vergogna: tuttavia un po' comico...

Alice - Ebbene, rideremo... Fa cos bene ridere!

Signorina - S... ecco, signora... Io ho un figlio...

Alice - (sbalordita) Cosa?

Signorina - Un figlio piccolo...

Alice - Ma... non siete sposata...

Signorina - No, signora.

Alice - (sospirando) No? E avete un figlio? Non dir che questo aggiunge un titolo alle vostre referenze... ma in fondo non mi riguarda... E poi vostro figlio deve avere l'et di poter uscire solo, penso. Dov'? In collegio? Al reggimento?

Signorina - Oh, no, signora... Non mi avete capita. un figlio piccolo, piccolo... Un beb...

Alice - (stupefatta) Alla vostra et?

Signorina - Avevo detto alla signora che era un po' comico...

Alice - Ma no, ma no... Soltanto, vero? (Soffoca un'enorme voglia di ridere) Vi chiedo scusa: idiota! (Ride di cuore, suo malgrado) nervoso, non ci badate! (Irritata di ridere e ridendo tuttavia) Oh, che sciocca sono!

Signorina - Non niente, signora... Capisco benissimo...

Alice - (calmandosi a poco a poco) Ma no, non capite... Non soltanto la vostra et... ma ... non so... la vostra aria... la vostra... (Essa disegna con la mano una vaga silhouette in aria) Dovete esserne rimasta stupita anche voi! (Con un ultimo sospiro di riso) Mio Dio! Mio Dio! (Si

riprende) Ma insomma, che et ha questo piccino?

Signorina - Qualche mese...

Alice - Qualche mese? Ma allora... quando siete venuta qui?

Signorina - La cosa era appena accaduta...

Alice - Incredibile! (Di colpo austera) In ogni modo, avreste potuto avvertirmi.

Signorina - (secca) Era la mia vita privata!

Alice - E allora perch me lo dite ora?

Signorina - Perch, signora, credevo di poter rimanere a servizio...

Alice - E dov' questo piccino?

Signorina - (vaga) In campagna...

Alice - Con una balia?

Signorina - S, signorina, con una balia... Ho creduto di poter lasciarlo a balia e continuare...

Alice - (ironica) E non potete?

Signorina - Ecco, signora, proprio cos... Non posso...
(Ritrovando la propria voce e i suoi modi di provinciale-contadina selvaggia) Quel piccino, per il quale ho fatto tanto, che ho tenuto tra le mie mani, che ho cullato, che mi ha sorriso... che mio... mio!

Alice - E di suo padre...

Signorina - (selvaggia) No. Mio, signora! (Con uno sguardo verso la camera di Cristiana) soltanto mio, ora... E mi chiama, e mi tende le sue

manine... con la sua voce d'uccellino... (Con cupa estasi) Ho un figlio! Ho un figlio mio! (D'improvviso due grosse lacrime le cadono dagli occhi: essa stende le mani sulle ginocchia e mormora con voce tremante) Il buon Dio mi ha dato un figlio!

Alice - (commossa) Su, su, non lasciatevi andare cos! A me me ne ha dato due e non mi esalto per questo.

Signorina - Due... son meno di uno.

Alice - (ridendo) Lo si dice in seguito... (La guarda, poi) Capisco: tutto quel che potrei dirvi, non vi tratterebbe...

Signorina - Oh, no, signora!

Alice - (rinunciando) Allora? (Presa da un'idea) Ma insomma come vivrete? Non dovete essere molto ricca?

Signorina - No. Non sono ricca... (Con un grosso sospiro e stringendo a se la propria sottana) E mi gi costato caro... Ma non rimpiango niente! No, non rimpiango niente... (Ridendo di felicit) Oh, no!

Alice - (sorridendo) Ed io che vi prendevo per una vecchia zitella!

Signorina - (con un grido) Che orrore! (Gli occhi perduti, in estasi) No... Ho un bambino...

Alice - Come lo allevarete?

Signorina - In qualche piccolo angolo... in campagna... Ho una bella calligrafia, far delle copie per il notaio, per il sindaco, per il curato, per chiunque vorr... Andr a giornata... (Illuminata) Non ho

paura, oh, no! (Trasalendo) Dite!

Alice - Che?

Signorina - A che et dicono mamma?

Alice - (ridendo) Oh, sapete, se un maschio lo dir pi tardi...

Signorina - (ingenuamente, fiera) un maschio, signora...

Alice - E si chiama?

Signorina - Andrea, signora...

Alice - (riflette) Ha gi una carrozzella, il vostro Andrea?

Signorina - L'avr.

Alice - (cortese) Volete permettermi di offrirgliela?

Signorina - (ha un lieve sussulto, poi con dolcezza) Vi ringrazio... Ma preferirei dargliela io...

Alice - (un po' risentita) Non insisto... Qualcuno che, forse, insister pi di me per trattenermi sar Cristiana... Le avete detto...?

Signorina - No, signora...

Alice - Sarebbe meglio... Mia figlia abbastanza grande e pu oramai essere informata di tutto.

Signorina - Le parler, signora... (In questo momento la porta di sinistra si apre e Cristiana entra. Ha il suo bel vestito nuovo ed splendente di giovent e di bellezza. Ed essa ne perfettamente consapevole. Il suo viso raggianti di gioia... e di oblo).

Cristiana - (entrando come un mannequin, sbatte la sottana con le mani per darle una bella piega) Stava meglio sul letto, no?

Alice - - Non darti delle arie. Quando avevo la tua et ero molto pi bella, io...

Cristiana - (ridendo) Ma, mamma, tu dimentichi una cosa...

Alice - Cio?

Cristiana - (baciandola) Che hai la mia et.

Alice - (baciandola, poi respingendola) Che orrore! Che hai bevuto? Del porto?

Cristiana - (ridendo) Con pap... stato pap a vestirmi... Eccone un altro che ha la nostra et...

Alice - (con riserva) S e no... (Cambiando tono) Una notizia, Cristiana! La Signorina ci lascia.

Cristiana - (trasalendo) Non vero.

Alice - Eh, s! (Alla Signorina) Posso dirle il perch? (La Signorina fa un cenno di consenso. E di colpo il volto di Cristiana si contrae d'angoscia).

Cristiana - (a mezza voce) Perch?

Alice - Perch, mia cara, la Signorina aveva dei segreti... Figurati che non signorina ma signora... e che ha un beb... (Pausa).

Cristiana - (con semplicit, dominandosi) Ah?...

Alice - (sorridendo) Meno male, tu sei seria, tu... Io ho riso come una stupida, quando essa m'ha detto... (Ma Cristiana non ascolta nemmeno la madre. Rimane immobile, gli occhi fissi) Mamma... (Un dramma rapido ed immenso si svolge nel suo cuore di vent'anni: il momento di confessar tutto o di tacere per sempre. Finalmente essa dice) Bisogna lasciane andare la Signorina...

Alice - (ridendo) Se cos che mi aiuti...

Signorina - (con dolcezza) Cristiana sa che la mia decisione la migliore...

Cristiana - (con un soffio) Non ho detto questo... (D'improvviso con veemenza) Va' a finire di vestirti, mamma...

Alice - (stupita) Come finire di vestirmi?

Cristiana - (nervosa, con volubilit) Se credi di essere truccata bene... Sei truccata come per andare alle corse... Quando i lampadari saranno accesi avrai l'aria d'un limone...

Alice - (allibita) Credi?

Cristiana - (sempre pi nervosa) Diamine! Il Rachel, alla luce elettrica... E i tuoi occhi. Rif tutto e mi ringrazierai...

Alice - (inquieta sul proprio maquillage) Mi fai paura... (Andando verso la porta) Allora del rosa...?

Cristiana - S, mamma... del rosa, del rosa... (Alice esce di corsa. Cristiana rimane immobile, gli occhi fissi, i denti stretti. La Signorina le si avvicina con dolcezza).

Signorina - (a bassa voce, lentamente) Vi prometto che sar felice, Cristiana. Non lo lascer pi n un giorno n un'ora... Lo curer bene... E nessuno, assolutamente nessuno, sapr nulla! Neanche lui, mai! Ve lo giuro! (A poco a poco le lagrime spuntano negli occhi di Cristiana. Essa cade a sedere sulla sedia alla quale si appoggiava mentre la Signorina continua) Subito, il primo giorno, quando mi avete parlato... Ho sentito che non era a voi, ma a

me che il caso mandava quel bambino... Per questo sono rimasta... ho fatto quello che ho fatto... per lui... soltanto per lui... Non mi dovette nulla...

Cristiana - (si drizza d'un colpo) Lo so. (Non piange più. Il suo viso s'rinchiuse; la voce secca, brusca) Andatevene! No. Non dir niente! Io ho diciannove anni! Sono bella! Sono giovane! Amo la vita! Voglio vivere! Vivere! Ho diciannove anni, io! Diciannove anni! E sono una fanciulla! Capite? (Violenta) Capite?

Signorina - (con dolcezza) Calmatevi, cara. Vedete, la vita buona!

Cristiana - No. Non buona! Ma bella! Le automobili, i vestiti, i gioielli, i complimenti! Il Bois... (Ho un piccolo rantolo sensuale) Ah! (Va allo specchio, e le mani alle tempie, si guarda a lungo. La porta di destra si apre e Maurizio entra).

Maurizio - (cantando) Oh, Marjolaine! In cielo gli angeli sono a mille a mille!

Cristiana - (riprendendosi) Oh bella! Canti, ora?

Maurizio - Sfido che canto! Sai chi ho incontrato mentre scendevo?

Cristiana - No.

Maurizio - Valentino, il cameriere che papà ha licenziato quattro mesi fa.

Cristiana - E che faceva qui?

Maurizio - Fa dei servizi straordinari. Veniva a servire qui stasera. (Va fischiando a rimettere a posto

il Codice Penale) Ma non si sentito bene...
allora filava. stato un asso!

Cristiana - Perch un asso?

Maurizio - Hai mai trovato un servo al quale tu dici : Non
avreste ventimila franchetti da prestarmi? e
che ti risponde: Con piacere, signor Maurizio
?

Cristiana - (stupita) Ti ha prestato?

Maurizio - Non proprio prestati... Mi ha venduto ventimila
franchi per altri quarantamila pagabili a tre
mesi... (Con uno sguardo verso la Signorina)
Non tutti sono spilorci qui.

Signorina - Ho lasciato due o tre cosette in camera mia... Vado
a cercarle, Cristiana. Posso lasciare la valigia
qui? (Esce).

Maurizio - (che l'ha guardata uscire) Come? Se ne va la tua
arpa?

Cristiana - (pallida) S. Se ne va.

Maurizio - (soddisfatto) Buon viaggio! Non le correr dietro...
(Guarda Cristiana) Nspole, che vestito! Non
faccio per dire ma hai una bella fortuna
d'essere mia sorella! (La guarda ancora e tra
lo scherzo e l'ammirazione) Senza scherzi...
le tue spalle e quelle curve!

Cristiana - (con un grido) Oh, non mi seccare, di'! (E
bruscamente scoppia in singhiozzi. Si abbatte
in una poltrona, la testa tra le mani).

Maurizio - Be', Cricri? Che ti prende? (Tenta di rialzarle la
testa) Ma come? Bei modi! Continua, bimba,
continua! Sarai bella per pranzo. Sembrerai

un gelato squagliato.

Cristiana - (rialzando la testa, ricacciando indietro le lacrime, asciugandosi gli occhi, ed alzando poi le spalle) Lascia stare, va'! Sar pi fresca di te!

Maurizio - Cipria? (Le porge una scatoletta piatta d'oro) L'ho presa a Luciana.

Cristiana - (prendendo la scatola) Grazie. (S'incipria) Che , l'amor tuo, ora, Luciana?

Maurizio - (fatuo) Una delle tante...

Cristiana - (guardando la scatoletta) Non c' male. Me la tengo.

Maurizio - Ah, no! (Si getta su di lei. Si accapigliano ridendo. Squilla il telefono. Essi continuano ad azzuffarsi senza badare).

Cristiana - Lascia o ti mordo!

Maurizio - Prova, prova; ti mangio!

- (E siccome il telefono continua a suonare, si sente di dentro la voce di Alice che si avvicina).

Voce di Alice - per me! Per me! (Entra di corsa, seguita da Luciano, finalmente in frak).

Luciano - (spingendo Alice per passare per primo) Ti dico che per me! (Si disputano il microfono).

Alice - (ai giovani) Cricri! Maurizio! Basta!

Luciano - (gridando al telefono che finalmente riuscito a conquistare) Pronti! Pronti! (Esasperato) Interrotto! Naturalmente! (Riappende. Entra la Signorina con un pacchetto).

Signorina - (con dolcezza) Allora, arrivederci, signora...

Arrivederci, signore...

Luciano - (stupito) Se ne va?

Alice - (distratta) S... s... ti spiegher... (Alla Signorina) Non c'era bisogno di partire stasera: la camera era pronta...

Signorina - S, signora, ma c'era un treno stasera...

Alice - Sarete spezzata...

Signorina - No, signora... (Prende la valigia. Va verso Cristiana)
Arrivederci, Cristiana...

Cristiana - (con un soffio) Arrivederci, Signorina... (Di nuovo il telefono ed ancora Luciano ed Alice si precipitano sul ricevitore. Questa volta Alice che lo conquista).

Alice - Pronti! (Agli altri) Giorgio...

Luciano - Che Giorgio?

Alice - Non so... Un Giorgio qualunque... (All'apparecchio) Ma come... Certo! Conducete chi volete... Cristiana? S, tornata. S... Superba! Volete parlarle? Un istante... (Passa il microfono a Cristiana e piano) Tenta di sapere comunque chi ...

Cristiana - (prende il microfono) Pronti... pronti... (Pausa) Oh? No! No! (Molto mondana) Mi stavo riposando nel Mezzogiorno... Pap sempre lo stesso... Mamma anche... S... (Gli altri tre tentano di ascoltare all' apparecchio e aggrediscono Cristiana dei loro Chi ? Chi ?. Cristiana fa segno che non sa. Frattanto la Signorina, senza che nessuno se n'accorga, si diretta pian piano verso la porta con la valigia. Apre

la porta senza che nessuno badi a lei, se ne va).

Cristiana - (all'apparecchio) Non so ancora... Alla Baule, probabilmente... Pap e mamma adorano la Baule...

Maurizio - (voltandosi) Oh, guarda! Se n' andata, l'altra...
(Cristiana sussulta, si volta verso la porta rimasta aperta, ha una contrazione del viso, ma... tutto finito).

Cristiana - Non interrompete... No, no... Sto ascoltando... Ah, lo conoscete? No, non ne so niente... (E come qualcuno che ascolta una notizia vagamente spiacevole) No... Non possibile? Mi racconterete tutto stasera...

Alice - Ma chi era insomma?

Cristiana - (indifferente) Un Giorgio! Ne conosco dodici! Allora!
(Va davanti allo specchio, si ripettina con calma, arida, impassibile) Sapete la notizia? Fahzim... Ricordate, Fanzini? Ha avuto un accidente d'automobile, la settimana scorsa sulla strada di Keruan... S' ammazzato sul colpo... (Lascia lo specchio, va verso il padre e con la sua voce pi dolce) Sii buono, pap... Dammi una sigaretta...

Luciano - (solenne) No, figlia mia! (Deciso) Non credo di essere un padre tirannico ma, in mia presenza, fumerai solo quando sarai maggiorenne.

FINE

Questo copione è stato visto: